

ECONOMISTI AL CONGRESSO

E' la prima volta che la nostra zona ospita un Congresso a carattere nazionale. Tale manifestazione assume un'importanza che supera il valore intrinseco del Congresso stesso, per assicurare a simbolo della raggiunta unita di questo estremo lembo di terra jugoslava con la propria patria socialista. Questo è il motivo per cui il convegno portoroso è vicino alla nostra gente, non solo perché si svolge tra di noi, ma anche moralmente.

D'altro lato sarebbe errato trascurare anche il valore pratico che il Congresso degli Economisti della R.F.P.J. avrà per l'economia nazionale e di conseguenza anche per l'economia della nostra zona, la quale, oltre a beneficiare dei risultati diretti che consegnerà il Congresso, potrà utilizzare, con conferenze, dibattiti, ecc. l'esperienza non indifferente dei migliori economisti jugoslavi.

La materia che verrà trattata e sulla dai ristretti limiti di un'organizzazione professionale ed avrà i suoi riflessi su tutta l'economia nazionale. Al primo punto dell'ordine del giorno figura l'analisi critica dell'organizzazione delle imprese jugoslave. E' questo un argomento di massimo interesse, non per la limitata cerchia di uomini che dell'economia fanno la propria professione, ma per i più larghi strati dei lavoratori. Al Congresso tale materia verrà trattata con argomenti scientifici e posta su basi scientifiche, dato che queste mancano nell'organizzazione interna delle nostre aziende. E poiché i lavoratori sono oggi alla direzione delle proprie aziende, e le amministrano, dovrebbero essere a conoscenza di tutte le questioni inerenti l'organizzazione interna aziendale.

La situazione sul mercato economico finanziario, dopo la liberalizzazione dell'economia, presenta una serie di complessi problemi che saranno analizzati dagli economisti a Portorose allo scopo di trovare le misure atte a risolverli. Non è un segreto quanto grave sia il problema degli alloggi in tutta la Nazione e particolarmente nelle città. La rapida industrializzazione ha generato un notevole afflusso della popolazione agricola nei centri urbani, parecchi devastati dalle operazioni belliche, e, sebbene la costruzione di quartieri d'abitazione abbia avuto un ritmo sempre più rapido, essa non ha ancora corrispo-

UN DISCORSO DEL COMP. EDVARD KARDELJ SUI COMPITI DELLA COMUNE

LA COMUNE INDIRIZZERA' LO SVILUPPO DELLA NOSTRA ECONOMIA

I diritti e gli obblighi delle unità comunali aumenteranno con l'ampliamento del loro territorio

La fine della scorsa settimana politica è stata intensa quanto altre mai, registrando tutta una serie di avvenimenti di notevole importanza. A Zagabria ha avuto luogo venerdì, nella sede del Sabor croato, il IV. Plenum del CC della organizzazione della gioventù jugoslava. Presiedeva lo stesso presidente dell'organizzazione, compagno Milijan Neorčić, ed erano presenti numerosi membri del CC della Lega dei comunisti.

Nella relazione, tenuta dalla compagna Milka Štepanović, venivano accuratamente esaminati i compiti a cui è chiamata la gioventù, con particolare riguardo all'auto-amministrazione operaia nell'economia e alla lotta contro le tendenze conservatrici e burocratiche. Iniziata la discussione, si sono avuti numerosi interventi sui problemi più diversi dell'organizzazione della gioventù.

Occorre ancora segnalare che, sempre venerdì, si sono iniziate a Belgrado le conversazioni greco-jugoslave per gli scambi economici dell'anno in corso. Nel 1953 l'importo delle merci, scambiate nei due sensi, ammontò a 11.600.000 dollari, e quest'anno sarà portato intorno ai 15 milioni.

Ma di gran lunga più importante è l'intervento del compagno Kardelj all'assemblea della Conferenza permanente delle città e dei comuni cittadini a Spalato. Il compagno Edvard Kardelj ha tracciato le linee sulle quali dovrebbe avvenire l'edificazione delle comuni. Ecco i punti per sommi capi:

- a) Problemi del nostro mercato;
 - b) Analisi critica della situazione nelle aziende economiche;
 - c) Problemi delle costruzioni di alloggi;
 - d) Problemi dell'elevamento professionale nell'economia.
- I lavori inizieranno a Portorose nella mattinata di giovedì, 13 c. m.

LA COMUNE INDIRIZZERA' LO SVILUPPO DELLA NOSTRA ECONOMIA

I diritti e gli obblighi delle unità comunali aumenteranno con l'ampliamento del loro territorio

«A mio parere, dobbiamo procedere gradualmente, passo passo. Questo è un processo parallelo che, accrescendo l'attuale unità municipale, trasformandola in comune e accrescendo l'odierno distretto che effettivamente, in linea estrema, significherebbe un'associazione superiore, un'unificazione superiore di tali comuni.

«A me sembra che la nostra futura comune comprenderà in effetti un centro economico e tutto quello che gravita verso questo centro: una città con il vasto circondario legato a questo centro... In questo caso muteranno pure il

7 GIORNI

Parallellismo

La politica confusoria del Governo italiano sulle attuali questioni europee, in particolare i suoi intrighi perché il Patto d'amicizia greco-turco-jugoslavo non si trasformi in alleanza, ha meritato negli ultimi tempi le lodi e gli incantamenti del Cremlino. La «Pravda» — e, per chi sa cosa questo nome significhi agli occhi del mondo, il tutto sarà molto chiaro — ha pubblicato il 6 c. m. un articolo nel quale si rilevano, con simpatia e soddisfazione, gli sforzi fatti da Roma per creare diversivi alla creazione dell'alleanza nei Balcani e l'opposizione del Governo italiano alla CED.

Analizzando giustamente le tendenze di Roma all'egemonismo nei Balcani, la «Pravda» invita apertamente l'Italia e entrare nel «ciclo» sovietico. Si legge infatti nell'articolo in parola: «Nella CED i generali italiani non avrebbero alcun potere... sempre più si fa strada in Italia la convinzione che le proposte sovietiche per la creazione del sistema difensivo europeo renderebbero possibile all'Italia di occupare il posto che le spetta e di partecipare all'esame e alla soluzione dei problemi che riguardano tutta l'Europa (in particolare Trieste, i Balcani, il Mediterraneo — N. d. r.).

La politica antijugoslava del Governo di Roma e il parallelismo esistente fra le tendenze egemonistiche tradizionali verso i Balcani della loro politica imperialista hanno congiunto Mosca e Roma su una stessa posizione.

Risulterà evidente pertanto il pericoloso che tale politica rappresenti non solo per il nostro Paese, ma per la comunità dei popoli e dei paesi cui sta a cuore la causa della pace nel mondo.

Dal dire al fare

Dopo ben cinque infruttuose riunioni il Consiglio di sicurezza ha deciso finalmente di sottoporre alta discussione generale in seno all'ONU le proteste di Israele e della Giordania. E' una decisione che, comunque, non è una soluzione e molta strada è da percorrere per arrivarvi.

Le posizioni di ambo le parti si possono riassumere in una sola parola: rigidità. Forse più da parte della Giordania.

Questo il quadro generale della situazione in quel settore. C'è tuttavia un'elemento, forse non tanto appariscente e non nuovo, ma per questo non meno importante che si inserisce nella situazione. Si tratta dell'appoggio dato dal delegato sovietico alla posizione dei paesi arabi contro Israele.

Il Cremlino spera, indubbiamente di aumentare in tal modo la sua influenza fra il mondo arabo, in agitazione non troppo favorevole all'Occidente, per trarre evidenti vantaggi alla sua politica di penetrazione nel settore del Medio Oriente, una delle direttrici tradizionali dell'imperialismo zarista della Grande Russia. E' certo anche che tale politica intrigherica trova un terreno abbastanza facile. Citeremo a proposito la soluzione approvata dal Parlamento giordano, nella quale si esprime un ringraziamento alla presa di posizione di Visinski in seno al Consiglio di Sicurezza e le dichiarazioni fatte ad Amman dal ministro degli esteri giordano che così si è espresso: «Un solo voto di Visinski vale più dell'aiuto degli USA e della Gran Bretagna assieme».

Da tutto questo complesso di cose sorge la domanda se l'ONU sarà in grado di affrontare efficacemente la soluzione del problema palestinese. In ogni caso la parola decisiva deve spettare ai paesi direttamente interessati, ma non è certo ancora se così sarà.

Per risolvere la controversia, che da anni avvelena i rapporti fra i paesi del Medio Oriente e non solo di questa parte del mondo, ci vogliono ben altri mezzi. Le sole belle parole non basteranno, poiché dal dire al fare c'è di mezzo... la buona volontà e l'intenzione di risolvere pacificamente i problemi ancora in sospeso fra i popoli. Lontano dagli intrighi e dalle ostilità preconcette.

Vittoria democratica

Era previsto che le elezioni turche si concludessero nuovamente con una vittoria democratica. Non era invece nelle previsioni una vittoria tanto larga del Partito di Menderes.

Con l'affermazione alle elezioni della settimana scorsa, il Partito democratico turco, che è al potere dal 1950, ha migliorato notevolmente la propria posizione d'avanguardia nella vita politica turca, strappando mandati parlamentari persino al diretto rivale, il Partito nazionale-repubblicano. La situazione al parlamento di Ankara, quando fra giorni si riunirà, sarà la seguente: 504 mandati saranno occupati dai democratici, 31 dai nazionali-repubblicani, 5 dai nazionalisti (movimento «Milet») e 1 dagli indipendenti. L'Assemblea precedente presentava il quadro seguente: 409 democratici, 52 repubblicani, 2 nazionalisti, 18 indipendenti e 6 contadini.

In seguito alla strepitosa affermazione del suo partito, è certo che Adnan Menderes rimarrà alla carica di Primo ministro e Dje-lal Bayar conserverà la Presidenza della Repubblica turca.

IL PROGRAMMA DEI LAVORI

Secondo quanto preannunciato dal Comitato organizzativo del Congresso degli Economisti della R.F.P.J., durante i lavori del Congresso medesimo verranno trattati i seguenti argomenti:

«L'autoamministrazione dei distretti, come è stata impostata da noi, è effettivamente la via che cerca di portarci alla comune, come l'abbiamo immaginata. Ma noi non possiamo percorrere questa via in una notte. Il risultato non dipende soltanto dalla nostra volontà, ma soprattutto dalle nostre possibilità materiali, dai mezzi materiali; e questa è stata anche la ragione per cui nella legge costituzionale e in tutte le misure successive ci siamo soffermati sui distretti come esponenti dell'edificazione della comune.



EDVARD KARDELJ

proprio carattere i distretti. Essi si svilupperanno maggiormente in un organo che coordinerà l'attività delle comuni, ma particolarmente collegherà le comuni meno sviluppate con quelle più sviluppate; ne coordinerà l'attività e trasferirà i mezzi, cosa che in questo caso sarà molto più facile in quanto anche le comuni più sviluppate saranno interessate ad aiutare lo sviluppo di quelle meno sviluppate poiché in prospettiva ciò significherebbe praticamente diminuzione degli oneri anche per le comuni più sviluppate. Lo scorso anno, quando abbiamo avuto a Maribor l'ultima riunione, ho parlato con alcuni compagni delle piccole città e delle città con diritti particolari. Presso di essi si notava la tendenza a sviluppare ulteriormente questi diritti particolari delle città separatamente dal circondario. Io penso che questa sia una tappa superata. La cosa non consiste, a mio parere, nel consolidare questa città con diritti particolari, bensì nell'edificare gradualmente nuovi comuni. Significa non soltanto queste città come tali, ma anche con tutto il circondario che gravita verso di loro... «Nel nostro sistema, nelle nostre misure economiche noi non abbiamo finora tenuto conto particolare dello sviluppo dei comuni, nel senso che è stato esposto qui. Non perché saremmo contrari a tale sviluppo dei comuni, bensì perché ritengo che non bisogna porre all'ordine del giorno in una volta troppi compiti in quanto nessuno di essi verrebbe risolto come occorre. Que-

UNA DOVEROSA RIPARAZIONE

«Nell'anniversario di Piazzale Loreto i soliti si sono ritrovati nella Chiesa di San'Antonio Nuovo a Trieste dove due preti hanno celebrato la Messa per Mussolini. Nel centro della Chiesa era stato eretto un catafalco ricoperto dal tricolore. Il solenne rito venne accompagnato dalle note della «Leggenda del Piave» armonizzate in sordina dalle sacre cante dell'organo. La coreografia era completata da camicie nere, saluta romano e teste da morto con ossa incrociate. Poi, in numerosa e compatta schiera, le balde camicie nere sono salite fino al Parco della Rimembranza per il saluto di rito, ovviamente a braccio teso e con l'immane «a noi», davanti alla lapide dei caduti per le mete da Dio assegnate all'Italia». (Dai giornali del 26 aprile u. s.).

A differenza di tutte le città dello stivale, che meno hanno sofferto le dure conseguenze della malcapitata, della ferocia e della schiavitù fascista, la «italianissima» e martoriata Trieste del vescovo Santin, del sindaco Bartoli e del trombone, del sindaco Alessi può dire di essere nell'albo d'oro del suo tredicesimo una simile manifestazione di amor patrio. Ora mons. Grego, parroco di S. Antonio Nuovo, che nel novembre scorso — quando la sua Chiesa, trasformata in fortitico dai «balilla», pupille della risorta Italia, venne incasa e profanata dai «sanguinari sgherri» della Polizia Civile — elevò furenti proteste, sollevando lo sdegno del mondo cattolico contro i sacrileghi profanatori, ora mons. Grego può ritenersi pago dei risultati ottenuti poiché con le solenni onoranze tributate all'uomo della Provvidenza lo scorso 25 aprile nel suo tempio, questo è stato monato dalla profanazione. Che poi la

Chiesa di S. Antonio Nuovo durante le storiche giornate di sangue del novembre fosse in realtà il fortitico dei «combattenti per la libertà sacra di Trieste» lo comprova un recente provvedimento del governo di Roma che ufficialmente riconosce ed attribuisce le qualifiche di «combattenti per la causa nazionale», con le conseguenti pensioni e provvidenze, ai balilla che si servirono di quel fortitico. Non diversamente, a questo proposito, è apparso l'atteggiamento di quel giudice inglese del G. M. A. che per «scrupolo di coscienza» ha rifiutato di procedere nei confronti dei «balilla» stranieri dalla Chiesa fortitico. Trascorrendo tanti altri fatti ed episodi che caratterizzano il clima di Trieste dal giugno 1945 ad oggi, merita ricordare che nel febbraio 1947 vennero arrestati e tradotti davanti la Corte una ventina di ex combattenti «artigiani i quali si erano permessi di indossare le loro lacrime divise per onorare, in un pomeriggio domenicale, le tombe dei compagni caduti. Allora sul tavolo di un altro «giudice inglese figurarono come «corpo di reato» le divise dei partigiani, e chi le aveva indossate venne severamente punito, senza che nessun giudice del G.M.A. si facesse schermo di «scrupoli» per la condanna di chi fino a due anni prima aveva combattuto al proprio fianco contro lo stesso nemico.

NUOVO SANTO

«Terminato il suo discorso stette un attimo in profondo silenzio — il confessore fissava gli occhi davanti a sé, senza più vedere nello spasmico della sua divina missione l'eccezionale penitente — e poi soggiunse con voce ferma dove la comunione autorizzava si fondeva ad un

PELLEGRINAGGI ROMANI

Nessuno avrebbe potuto credere che il colloquio col ministro Fracassi avrebbe preso una piega così incredibile. Era da aspettarsi che il governo italiano gli avesse ordinato, di fare il possibile per eliminare le divergenze tra gli uomini politici romani e quelli triestini, però nessuno poteva prevedere che risultasse l'opponente di una politica in contrasto ancora maggiore coi desideri triestini. Si allude, naturalmente, ai desideri degli irredentisti, che però negli ultimi tempi avevano dimostrato una certa obiettività nel riconoscere le ragioni della crisi generale triestina, incominciando da quella economica. Tale crisi venne denunciata a Roma, soprattutto dai democristiani, chiedendo aiuti e criticando l'operato dei funzionari italiani, ritenuti responsabili del mare di guai in cui sta navigando Trieste.

Gli irredentisti triestini hanno compreso che la crisi si fa sempre più allarmante, così da non consentire che venga falsata la verità con l'aggiunta delle promesse per l'avvenire di rose a fiori, come praticato finora. Roma, invece, rimane indifferente alle lamentele di Trieste ed ordina ai suoi funzionari, specialmente a Vitelli, di frenare l'irruenza degli irredentisti triestini. Circa 20 giorni fa, un messaggio di Scelba a Vitelli gli precisava che doveva considerarsi come prefetto di una qualsiasi città italiana e che doveva adottare le disposizioni, da lui ritenute opportune, per la migliore attuazione della politica romana.

Gli irredentisti, e tra loro il segretario della D. C. triestina Romano, saputo di questa lettera, si precipitarono a Roma per convincere Scelba a recedere dal punto di vista di ignorare le «aspirazioni» triestine, significando nel contempo che il perdurare della crisi creava le condizioni

Intervista di Tito al «New York Times»

In una intervista concessa al direttore europeo del «New York Times» il Maresciallo Tito ha dichiarato, riguardo al problema di Trieste, di non nutrire più speranze ottimistiche per la sua soluzione visto l'atteggiamento dei circoli ufficiali italiani verso tale questione, atteggiamento basato sulla dichiarazione dell'8 ottobre, che non rappresenterebbe non solo alcuna soluzione definitiva ma nemmeno una soluzione.

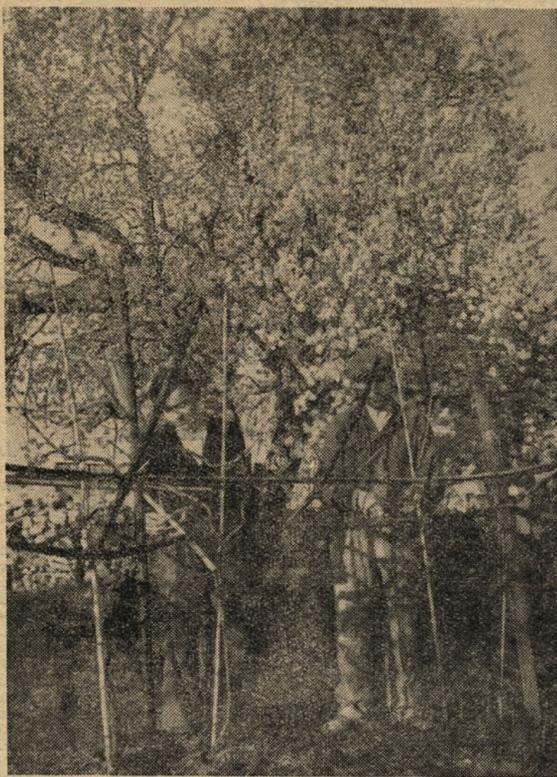
Il Maresciallo Tito ha precisato che nel caso di una delimitazione definitiva dei confini, a Capodistria verrebbe costruito un porto collegato con la ferrovia al retroterra per dare possibilità di vita economica alle popolazioni della zona.

per la capitolazione automatica della politica irredentista a Trieste.

Scelba rispose con garbo, ma energeticamente, che Roma era a conoscenza della crisi e che «i rappresentanti triestini erano i meno indicati a chiedere aiuti perché venga eliminata». Così, indirettamente, incolpava gli stessi irredentisti. Ad ogni modo, per non lasciarsi colla bocca troppo amara, aggiunse che avrebbe studiato la questione e cercato di risolverla. Romano e compagni tornarono a Trieste convinti che Scelba era un «realista» e che avrebbe adottato misure immediate. Scelba dichiarò anche che, in seguito, avrebbe esaminato la situazione politico-economica triestina insieme ai rappresentanti locali, il che prima quasi mai succedeva.

Il primo provvedimento è venuto fuori dalla riunione tra Fracassi ed i triestini, tra i quali: Romano, Lonza e Geppi, tenuta 8 giorni fa. Fracassi impostò il problema come segue: i rappresentanti dei partiti irredentisti devono disciplinatamente e senza inutili reclami seguire la linea politica del governo romano. I partiti irredentisti triestini non sono autonomi, ma legati alle direzioni centrali di Roma, devono perciò considerarsi alla stregua delle organizzazioni provinciali in Italia. In effetti, il rappresentante italiano a Trieste è lui, Fracassi, che unico, farà da intermediario, quando un problema lo richieda, tra gli irredentisti ed il governo romano. Ciò significa che Scelba ha ordinato ai propri rappresentanti di dare un altro giro di vite agli ingenui desideri degli irredentisti triestini. Secondo Scelba, la politica per Trieste deve farla Roma, e non i triestini.

Questa riunione obbligò i dirigenti irredentisti triestini ad una nuova maratona a Roma per dichiarare chiaro e tondo a Scelba che simili tradimenti non potevano essere digeriti dai caporioni locali. Costoro si portarono dietro anche l'oratore ufficiale, Giacomo Bologna sperando che una calda perorazione avrebbe scosso le fondamenta su cui Scelba basa la sua politica per Trieste. Il risultato? Niente di niente. Scelba promise nuovamente che avrebbe tenuto conto dei bisogni triestini e che avrebbe persino aperto presso la Presidenza del governo un Ufficio «per le questioni triestine». Romano e soci si illusero di aver ottenuto qualcosa. I giorni seguenti attesero inutilmente che la stampa italiana riportasse la notizia sull'apertura di quest'Ufficio. L'unico a riferirli fu il «Giornale di Trieste». A Romano giunse da Roma un foglio in cui si faceva presente che la divulgazione di tale notizia «non era stata da alcuno ammessa» e che dovrà perciò essere interrogato, a norma delle prescrizioni disciplinari del partito, da un membro delle direzioni centrale. E' così! Eppure dell'irredentismo triestino! Due giorni fa si trovava a



Pr mavera istrjana

Negli ambienti turistici è cessato il disagio Se il tempo non fa il birbone...

Scrivendo qualche mese fa sul nostro turismo abbiamo fatto, attenendoci ai dati allora in possesso, dei pronostici piuttosto neri sull'afflusso dei turisti negli alberghi della nostra zona nel corso della stagione dinanzi alla quale ci troviamo. Tali pronostici rimangono immutati per quanto riguarda i turisti nazionali e per quanto riflette gli alberghi della costa umaghesa. Diversa si presenta la situazione per gli alberghi di Capodistria, Pirano e Portorose che possiedono già vantaggiosi contratti con le maggiori agenzie turistiche estere, contratti che significano un quasi esaurito nei mesi di piena, sempre che il tempo «radioattivato» non faccia il birbone, che allora son disdette.

Comunque, qualche gocciolona del grosso pentolone turistico è già caduta nelle capaci casse degli alberghi portorosi, i quali, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, durante le giornate pasquali, hanno registrato un afflusso di circa 260 turisti austriaci e tedeschi che hanno soggiornato per circa tre giorni. Di questi, 110 erano membri del collettivo del grande quotidiano viennese «Wiener Zeitung» con i famigliari e il loro soggiorno ha rappresentato per Portorose e per il «Palace» Hotel un capitale netto, che di ritorno a Vienna, si sono sbizzarriti a descrivere sul loro giornale (quasi una pagina) le bellezze di Portorose, accompagnando i «reportages» con dozzina di fotografie. Hanno contribuito in questo modo

a far sì che gli uffici viaggio viennesi hanno impegnato per tutta la stagione turistica i 120 letti messi a loro disposizione nel Palace.

Oltre dei turisti pasquali, Portorose è stata successivamente meta di altri due gruppi di turisti austriaci, mentre venerdì, con autobus proveniente direttamente da Stoccolma, è giunto il primo gruppo di 30 turisti svedesi che si alterneranno al «Palace» sino al 5 ottobre, ciascuno gruppo per 10 giorni. Gruppi di 40 turisti olandesi si alterneranno invece a incominciare dal 13 maggio, soggiornando ciascuno 5 giorni. L'agenzia svizzera «Hotel Plan» ha riservato dal 15 giugno in poi 40 letti nello stesso albergo.

La direzione del «Palace» ha inoltre contatti con la «Dalmatia» di Monaco, con la «Adria», la «Cuoni» e la «Danze Laibacher» di Zurigo, con la londinese «Cook» e con la «Baunfeindt» di Norimberga che invieranno di volta in volta i propri turisti a Portorose. Oltre a questi ingaggiati nella maggior parte dal «Palace», gruppi olandesi, comprendenti 45 persone, hanno fatto le prenotazioni all'azienda alberghiera «Hotel Central» dove s'alterneranno per tutta la stagione. Negli alberghi di questa azienda i primi gruppi di turisti austriaci giungeranno verso la fine del mese corrente. Al 15 luglio anche gli alberghi della «Central» dovrebbero registrare il completo con l'arrivo di grossi gruppi di studenti esteri e degli invalidi jugoslavi.

Il cospite turistico maggiore sia in una che nell'altra azienda sarà però dato non tanto dai turisti organizzati dalle varie agenzie, ma da quelli individuali, le cui prenotazioni sono già giunte numerose sia alla direzione del «Palace» che del «Central».

Pescatori pescati

Al largo di Strugnano gli organi della Difesa costiera hanno fermato i motopescherecci «Rapido» e «Verben», sorpresi a pescare illegalmente nelle acque territoriali della nostra zona. Gli equipaggi dei due motopescherecci iscritti al Compartimento Marittimo di Trieste sono composti in gran parte da ex pescatori isolani, di quei pescatori che, quando risiedevano nella nostra zona, affermavano che il pesce era introvabile nelle nostre acque per cui si doveva pescare nella zona A.

Abbiamo voluto trattare questo argomento soprattutto per contribuire a illuminare i nostri agricoltori sulla necessità di cercare la via dei moderni metodi di lavorazione della terra. Comunque, di questo argomento e di altri ancora avremo occasione di parlare in seguito soprattutto per quanto riguarda il modo migliore e i mezzi per raggiungere tale scopo. Modo e mezzi che già si fanno strada nelle nostre campagne e che promettono effettivamente di divenire il toccasana per il miglioramento della nostra economia agricola.

L'Assemblea della Federazione Cooperative di Capodistria

Riconfermato l'indirizzo produttivo del movimento cooperativistico

Sabato scorso ha avuto luogo a Capodistria l'assemblea della Federazione distrettuale d'attività cooperative. Il comitato d'amministrazione ha esordito con una relazione che presentava un super-bilancio di lavoro. Solo l'attività organizzativa, non direttamente legata alla produzione, ci dà per il 1953 queste cifre: 14 riunioni ordinarie, 10 conferenze fra i presidenti delle cooperative, una consultazione distrettuale di 69 oivicoltori, una conferenza e una mostra distrettuale zootecnica, 83 conferenze sempre frequentatissime nelle varie zone.

Durante l'anno scorso la Federazione ha preso una serie di provvedimenti con i quali ha tentato di spostare il centro di gravità del proprio lavoro al rinnovo dell'economia rurale e all'organizzazione della produzione agricola. Che sia riuscita nel suo intento, almeno in parte, non c'è dubbio. L'aumentata produzione del 1953, rispetto agli anni altri, è la più chiara conferma. Tuttavia molte cose restano da fare. Questo apparirà evidente se si tiene conto che la modesta entità delle singole economie agricole (di solito

intorno alle 2-3 ha di terra) impedisce uno sviluppo a largo raggio dei sistemi più moderni di coltivazione. E' noto, inoltre, che il 95% di tutta la superficie fondiaria appartiene al settore privato, ed ora che il Piano sociale prevede la concessione di crediti a questo settore, le cooperative agricole sono chiamate a regolare, in vista di uno sviluppo generale, l'assegnazione dei finanziamenti.

In effetti, già nello scorso anno le cooperative hanno costituito 15 sezioni di credito e risparmio, che si sono rilevate più attive delle altre 58 sezioni per l'incremento dell'agricoltura, e che potranno svolgere opera preziosa nella concessione di crediti.

A titolo di cronaca, riferiamo che lo scorso anno le cooperative hanno versato nelle sezioni di credito e risparmio 15.384.000 dinari, 11 milioni dei quali sono stati devoluti in forma di crediti agli agricoltori.

Alla relazione, presentata dal comitato d'amministrazione della FDAC, è veramente completa in tutte le sue parti, seguiva una discussione lunga e profonda, dalla quale sono emersi i problemi da affrontare nella nuova gestione. Anzitutto occorrerà provvedere per quanto è possibile alla ricomposizione fondiaria, vale a dire al raggruppamento delle particelle di diverse proprietà. Si rende necessaria infine la concentrazione di tutti i mezzi di produzione e una maggiore meccanizzazione dell'agricoltura.

Le molte economie agricole che, come accennato, non superano le 2-3 ha di estensione, difficilmente riescono a crearsi i mezzi finanziari necessari per l'acquisto di macchine, ma, anche ammesso che riescano a farlo, non potranno convenientemente sfruttarla, data l'area limitatissima a disposizione. Sarà quindi opportuno cercare di stabilire di quali e quanti mezzi meccanici abbia bisogno la campagna, o, meglio, la natura e il numero dei mezzi che le cooperative dovranno mettere a disposizione dei singoli produttori.

E' stato più volte ripetuto che l'attuale sistema di lavorazione della terra richiede una fatica enorme da parte di numerosa manodopera e grava sulla produzione con ingenti spese. Le cooperative dovranno essere in grado, con la concentrazione dei mezzi di produzione, di avviare a questi inconvenienti. Così facendo, ne elimineranno poi anche un altro che, spesso, si manifesta nella nostra economia agricola: quello di tanti mezzi meccanici in possesso delle cooperative che rimangono inattivi al 40-50% e più. Questo accade spesso con i trattori, mentre, di contro, si riscontra la mancanza di mezzi più leggeri, quali le seminatrici,

PICCOLA PUBBLICITÀ
SMARRIMENTO
Busdon Maria, da Isola, ha smarrito la carta d'identità il g. 24. 3. 1954. Detta carta non è più valida se non riconsegnata all'intendentaria.

Gli spiacevoli «scherzi» della Dir. per le Entrate

Imposte a ripetizione

Tempo addietro, dalle colonne di questo giornale, è precisamente da parte di un rappresentante sindacale, forse una polemica circa i modi poco urbani con cui i funzionari dell'Amministrazione per le entrate trattavano le persone che colà si recavano per le pratiche tributarie.

Ritorniamo oggi sull'argomento, non per riprendere il precedente, già risolto, ma un altro più importante e che riguarda tutti i rami della nostra vita pubblica, indotti dalle lamentele provenienti da varie parti e sempre più pressanti. Ecco di che si tratta. Da parte di Enti pubblici e dei privati, si riscontra una notevole differenza tra i conti di questi e quelli figuranti presso la predetta Amministrazione in quanto concerne le imposte e gli altri oneri tributari.

Quali le cause di queste differenze?

Il meno che si possa dire, è che gli addetti a quella amministrazione non hanno organizzato nel modo più razionale l'evidenza delle imposte e degli altri tributi riscossi, cosa questa molto grave poiché, in modo speciale per i contribuenti rurali, la perdita di un documento comporta un nuovo versamento, in quanto presso la direzione dell'Ufficio in argomento non valgono ragioni.

Si possono citare fatti concreti: La locale Cooperativa scaricatori portuali si è vista arrivare una ingiunzione per pagamenti di imposte già da lungo tempo effettuati. Il responsabile finanziario de «La nostra lotta» si è visto arrivare un

invito per essere interrogato su un presunto mancato versamento di imposte, mentre una notevole parte di esse era già stata effettuata ancor prima della revisione amministrativa.

Questi fatti dimostrano la leggerezza con la quale vengono trattate le pratiche riguardanti le entrate del nostro distretto, leggerezza che crea un profondo malcontento nei contribuenti, in quanto essi sono indotti, a rigor di logica, a ritenere che i dirigenti della predetta Amministrazione si preoccupano solamente di conteggiare gli interessi e di infliggere penalità ai trasgressori, o presunti tali. A questo punto sorge spontanea la domanda: E' consentito prendere visione dei procedimenti adottati nei confronti dei responsabili di detta Amministrazione per gli errori che essi compiono nei confronti di Enti pubblici e privati cittadini?

Questo per tranquillizzare la pubblica opinione, in quanto è notorio che gli Enti ed i privati vengono tassati con molto zelo e solerzia non appena si profila una minima infrazione di natura finanziaria, nei loro rapporti con l'Amministrazione per le entrate.

Ci siamo permessi formulare tale domanda in quanto riteniamo che in ogni caso una branchia tanto delicata come l'Amministrazione entrate, dovrebbe affidarsi a persone che assolvano il loro compito con precisione e diligenza per evitare gli inconvenienti derivanti da un imperfetto funzionamento.

Notizie brevi

MONETE METALLICHE DA 10 E 20 DINARI

Il Comitato amministrativo della Banca Nazionale della RFPJ ha approvato la decisione relativa all'emissione di monete metalliche di 10 e 20 dinari. La proposta sarà presentata al Consiglio esecutivo federale. Le monete, coniate in alluminio, sarebbero messe in circolazione verso la metà dell'anno.

PREPARATIVI PER IL FESTIVAL GIOVANILE

Nei distretti di Buie e Capodistria fervono i preparativi per il Festival della gioventù della Croazia e della Slovenia, che si svolgerà dal 13 al 20 giugno prossimo. In seno al Comitato coordinatore sono state costituite diverse commissioni per i preparativi tecnici.

RIUNIONE DELL'UNIONE SOCIALISTA A CAPODISTRIA

La sera di mercoledì, 12 corr nel ridotto del Teatro del popolo di Capodistria, si svolgerà l'assemblea annuale dell'organizzazione della I. Base dell'Unione socialista.

SPEDIZIONI PESCHERECCHE PER TURISTI

L'azienda peschereccia «Ribit» di Pirano organizzerà nel corso della prossima estate alcune spedizioni pescherecce per turisti. Probabile itinerario di queste spedizioni saranno le isole del Quarnero e quelle della Dalmazia centrale.

Negli ambienti turistici, particolarmente in quelli svizzeri e svedesi, regna un vivo interesse per queste escursioni pescherecce.

GITE A LARGO RAGGIO DELLA «TURIST» DI UMAGO

La neocostituita azienda turistica di Umago «Turist» si è già distinta nell'organizzazione di una serie di gite a largo e breve raggio che hanno ottenuto ottimo successo e una larga partecipazione da parte della popolazione del distretto di Buie.

L'ultima gita è stata quella di domenica a Zagabria per la partita tra le rappresentative del Belgio e della Jugoslavia.

INVESTIMENTI ALLA «MIRNA» DI ROVIGNO

Al conservificio «Mirna» di Rovigno sono stati stanziati questo anno 52 milioni e mezzo di dinari per il rinnovo degli impianti e per

aumentare la dotazione di mezzi meccanici. Una somma uguale verrà stanziata allo stesso scopo anche nel bilancio del prossimo anno.

Il conservificio ha inoltre assegnato tre milioni di dinari alla cooperativa pescatori «Remigio Despovski» che li utilizzerà per l'acquisto di due motobarca a saccaleva, che serviranno per l'incremento della pesca.

DAL TRIBUNALE

L'ERCOLE DI VIGNARIA

Nežić Antonio di Vignaria, in quel di Grisignana, non l'abbiamo visto. Ma, a giudicare dagli atti del tribunale di Buie, dinanzi al quale è comparso, si potrebbe considerarlo una specie di emulo del mitologico gigante poiché un giorno, dinanzi alla propria stalla, venne a dervio con un certo Maurović Armando e con la di lui moglie Gjiljovna, dalle parole si venne ai fatti, e il novello Ercole, con una lampada a petrolio, che teneva in una mano, mise fuori combattimento l'Armando e con l'altra sferrò un sonorissimo pugno all'occhio di Giovanni e in modo tale da farlo rientrare immediatamente nel novero delle garelle hollywoodiane, che imitano l'occhio pesto di Zsa Zsa Gabor.

I giudici non si sono però commossi dinanzi alla sua erculeo forza e lo hanno condannato a un mese con la condizionale, al pagamento delle spese processuali e al risarcimento dei danni ai due Maurović.

IL FERRUCCIO DISPETTOSO

Djurđević Ferruccio di Morno, certamente ce l'aveva con la sua comparsa Paulić Nives poiché un giorno, dinanzi a un pubblico abbastanza numeroso, le disse e lo mostrò cose che non si possono scrivere, ma che certamente al Tribunale di Buie, dove la Nives si è rivolta, avranno fatto ridere i giudici e giurati, i quali, però, ugualmente lo hanno condannato, per offesa, a 10 giorni di carcere, al pagamento delle spese processuali e al risarcimento dei danni alla Paulić nella misura di 2.100 dinari.

UN PROBLEMA DELL'AGRICOLTURA BUIESE LA PROPRIETA' SPEZZETTATA

L'aumento della produzione agricola è una impellente necessità per ogni agricoltore in primo luogo perché ciò torna a suo vantaggio, ma anche perché, in caso contrario, non possiamo pretendere di poter elevare ulteriormente il tenore di vita della popolazione, cosa questa che costituisce una delle nostre cure più costanti.

Tale obiettivo però è raggiungibile soltanto se i nostri agricoltori cer-

cheranno di adottare nella coltivazione della terra quelle misure e di introdurre quei metodi che, conquiste dell'agricoltura moderna, costituiscono la prassi unica, utile al raggiungimento del fine preposto.

Vogliamo oggi trattare in relazione a quanto detto, un aspetto del problema: la struttura delle superfici coltivate, che nei metodi della moderna agricoltura riveste grande importanza. Prenderemo ad esempio quella del distretto di Buie.

Una statistica, condotta in quella zona nel 1950, ci indica esaurientemente come nel Buiese la proprietà agricola siano piccole e sparse, ciò che non è affatto consolante ai fini del nostro esame. Ancor peggio, si nota la tendenza all'ulteriore spezzettamento delle proprietà esistenti, il che significa, in pratica, un ulteriore passo indietro rispetto alla per nulla soddisfacente situazione in tale campo. Dai dati rilevati si constata infatti che, ad esempio, le superfici coltivate da 2 a 5 ha., in proporzione al numero delle famiglie (unità economiche) che da esse traggono i mezzi di sostentamento comprendono il 30,43% del totale delle superfici coltivate del distretto. La stessa proporzione applicata alle proprietà da 0 a 2 ha. risulta il 9,25%. Ciò significa che il 62,85% della popolazione dedita all'agricoltura nel Buiese è costituito da piccoli proprietari. E, come già detto, tale categoria tende ad aumentare, detto in altre parole, a impoverire in proporzione diretta.

Ora, siccome la teoria e la prassi dell'agricoltura moderna ci dimostrano che lo spezzettamento della superficie coltivabile costituisce l'ostacolo più grave ad una maggiore e più intensa produzione — attuale questa soltanto su grandi complessi terrieri — ci sarà facile comprendere anche a quale danno ben maggiore si vada incontro con un'ulteriore spezzettamento delle proprietà.

Non staremo qui a dimostrare — sarebbe superfluo — come queste piccole economie individuali non riescano a produrre — per la natura del terreno e anche per la loro notevole arretratezza — nemmeno quanto potrebbe bastare ai bisogni famigliari. Ciò, a prescindere dalla mancanza assoluta di apporto al nostro mercato.

Approvato il bilancio comunale di Umago

SPLENDERANNO LE LUCI sul Lungomare di Punta

Il piano sociale del distretto di Buie è stato approvato. Ora è la volta dei comuni che devono elaborare i propri, sottoporli agli elettori e poi attuarli. E' quanto ha fatto il comune di Umago il cui bilancio preventivo è già stato accolto dagli elettori del comune ed ora le autorità comunali si preparano a trasformarlo in realtà.

Le entrate complessive del comune umagheso sono previste in 29 milioni 800 mila dinari, di cui 8 milioni provengono dalla compartecipazione agli utili e alle imposte versate dalle aziende statali e 19 milioni 700 mila dalle imposte dirette. Due milioni e qualcosa saranno ricavati invece dalle entrate varie. La maggior parte di queste entrate, cioè 13 milioni circa, copriranno le uscite per l'amministrazione comunale, mentre 6 milioni e 800 mila sono previsti per le spese scolastiche e culturali. Il rimanente di 9 milioni e 300 mila va a beneficio dei lavori pubblici.

Non dobbiamo confondere che a Umago, in opere pubbliche e industriali, verrà investito qualche centinaio di milioni poiché questi saranno forniti dal distretto o dalla Banca, mentre i 9 milioni provengono dalle limitate entrate del Comune il quale, tuttavia riesce a destinare a lavori di utilità pubblica una somma relativamente cospicua.

La discussione sulla ripartizione di questo importo è stata piuttosto animata, ma infine gli elettori si sono trovati d'accordo su sei opere considerate più indispensabili. Tra le più importanti deve essere annoverata l'elettrificazione di Madonna del Carso che assorbirà circa quattro milioni. Trentomila dinari verranno spesi per la riparazione della diga nel porto di Umago, altri 250 mila per la riparazione del pozzo a Matelici. Infine, nella lista dei lavori il Comune ha compreso la messa a punto del lungo mare sino a Punta con la rispettiva elettrificazione per una spesa complessiva di quattro milioni 250 mila dinari e la costruzione a Umago di un necessarissimo «vespasiano», con una spesa di 500 mila dinari.

Vogliamo sottolineare che l'ultimo gruppo di lavori ha una notevole importanza sotto i riflessi turistici della zona per cui l'attuazione degli stessi dovrebbe essere quanto più rapida e, possibilmente, non dovrebbe essere effettuata nel corso della stagione turistica, ma prima o dopo.

Cronachette

ISOLA

Si registrano i seguenti decessi: Hrvatin ved. Ficur Anna, casalinga di anni 79; Grbec Jože, agricoltore, di anni 65 e Zerbo Antonio, assistente di anni 77.

E' nato Pellizzaro Franco Marino, di Salvino e Radanić Stefania.

PIRANO

E' nato Petronio Valter, di Remigio e Ribec Lidia. E' deceduta Dodić n. Grizonić Anna, casalinga, di anni 71.

BUIE

Sono nati: Zigante Srdjan, di Maria; Brajko Angelo, di Giovanni e Brajko Antica; Berlogi Vanja, di Ivan e Ferić Katica; Siročić Sonja, di Giovanni e Kleva Rosalia; Cervar Srdjan, di Šime e Depolo Nerina; Jelić Boris, di Ante e di Morović Camela; Antonac Vlasta, di Lino e Bibalo Amalia; Casperini Giuseppe, di Massimiliano e Pištan Maria; Pipuka Cina, di Giuseppe e Perin Maria; Zubin n. m. di Virgilio e Damjanec Sonja.

VERTENEGLIO

Sono nati: Doc Maria di Giovanni e Bartolić Antonia; Cappellari Fiorella, di Antonio e Barbier Pina; Grabar Brunella, di Aldo e Hrabat Majda; Bonetti Romano, di Mario e Danelon Iolanda.

Decessi: Ciguj n. Burolo Antonia, casalinga di 88 anni e Bernardis n. Valentić Marina di anni 79, casalinga.

CAPODISTRIA

Matrimoni: Pegan Franc, meccanico, di anni 31 con Behin Anna, istitutrice, di anni 27.

Decessi: Grdina Matteo, agricoltore, di anni 74; Danielut Giuseppe, operaio, di anni 51.

Nascite: Fotokar Silvano, di Giorgio e Cergol Olga; Lusina Danilo, di Stanislav e Kotar Pavla; Zerjal Borut, di Augusto e Zigan Iolanda; Cok Sonja, di Miroljub e Dina Antonia; Fontanon Ivana, di Vittorio e Starc Zora; Gregorić Irena, di Oscar e Obad Maria; Krnac Mario Drago, di Mario e Sabadin Aurelia; Apollonio Fabio, di Bruno e Novel Antonia; Babić Zvonko, di Vinko e Gulić Antonia; Vuk Milan, di Giovanni e Kodrin Maria; Bratina S.N. di Lidia; Jakomin Zvezda, di Zvezda.

Dall'ospedale

La solita sfilza di disgrazie registrate all'ospedale isolano: il sedicenne Titonel Benito di Bassania è caduto dalla motocicletta fratturandosi la tibia destra; Debernardi Antonio, quarantaduenne di Ravne, cadendo, si è fratturato il malleolo esterno della gamba sinistra; il quarantaseienne Zerjal Carlo di Sežana si è ferito alla gamba sinistra, riportando pure la frattura del perone sinistro; la 76.nne Carbone Ida, cadendo per le scale, si è fratturata i malleoli della gamba destra; la 68.nne Benvenuti Antonia, di Pirano si è fratturata la potella destra e l'ottava costola del lato sinistro.



In riva al mare di Umago

Državna Založba Slovenije

ISTITUTO EDITORIALE della SLOVENIA

LJUBLJANA Mestni trg 26

Cura
le edizioni di scrittori e poeti sloveni, le opere di classici mondiali, riviste, vocabolari, testi scolastici, partiture musicali, materiale didattico, ecc.

Se avete occasione di venire a Lubiana, non mancate di fare una visita alla nostra ricca collezione di libri, soprattutto alle edizioni dei classici sloveni.

Ci raccomandiamo per visite e ordinazioni.

SVEJK SOLDATO

Durante la guerra, i medici militari si davano un gran da fare per scacciare dai simulatori lo spirito del sabotaggio e per farli ritornare in seno all'esercito.

Si erano sperimentati vari metodi di cura, con diversi gradi, e ad essi venivano sottoposti gli individui sospetti di esser simulatori, comunque lo fossero: tisi, reumatici, malati di fegato, di tiro, di diabete di polmonite e d'altri mali ancora.

Svejk, per l'appunto, dal carcere del reggimento fu mandato all'ospedale proprio in mezzo ai pusillanimiti e simulatori.

«Ne ho abbastanza!», diceva il suo vicino di letto che era tornato allora dalla esala d'operazione, dove già per la seconda volta aveva subito la lavanda gastrica. Era uno che fingeva di essere mope.

«Domani vado al reggimento!», dice un altro alla sua sinistra, che simulava di essere sordo come una campana e aveva appena fatto un enterocolismo.

Su di un letto accanto alla porta, stava morendo un tiscio, avvolto nel lenzuolo bagnato d'acqua fredda.

«E' già il terzo in questa settimana», osservò il suo vicino di destra. «E tu che cos'hai?»

«Reumatismi!», rispose serio Svejk: gli fece eco una risata generale. E' anche il tiscio moribondo, che simulava la tubercolosi.

«Non venire in mezzo a noi con un caso di reumatismo», ammonì un grassone; «i reumatismi valgono qui meno di un callo; io sono anemico, mi manca mezzo stomaco, ho cinque costole rotte e nessuno mi crede. Poco tempo fa c'è stato un sordomuto. Per quindici giorni, ogni mezz'ora, l'hanno avvolto in un lenzuolo bagnato, ogni giorno gli hanno fatto il clistere e la lavanda gastrica. Tutti i medici erano persuasi che ormai l'avesse vinta e che sarebbero stati costretti a mandarlo a casa, quando un dottore gli prescrisse un vomitivo. In fondo, l'avrebbe potuto anche sopportare, ma proprio gli mancò il coraggio. «Non posso, disse, continuare a fare il sordo-muto, mi è tornato l'udito e la parola». Tutti i malati lo consigliarono di non mollare, ma egli s'ostinò e annunciò che ormai udiva e parlava come gli altri. Il mattino seguente alla visita medica si dichiarò guarito.

«Io conosco uno spazzacamino di Brenov», osservò uno dei pazienti — che ti fa venire per dieci corone un febrone da saltare dalla finestra.

«Questo è niente», disse un altro, «a Vrsovice c'è una levatrice che per venti corone ti sloga un piede così bene, che resti storpio per tutta la vita.

«A me m'ha slogata una gamba per sole cinque corone — si udi dire da una voce che veniva dalla fila di letti presso la finestra. — Sì, per cinque corone e tre birre.

«Savv'cina intanto l'ora della visita pomeridiana. Il medico militare, il dottor Grünstein, andava di letto in letto seguito dall'ufficiale sanitario con una cartella d'appunti.

«Macuna?»

«Presente!»

«Enterocolisma ed aspirina!»

«Pokorny?»

«Presente!»

«Lavanda gastrica e chinino.»

«Kovarik?»

«Presente!»

«Lavanda gastrica e chinino!»

E così uno dopo l'altro, meccanicamente e senza pietà, i ricoverati ricevevano la loro cura.

«Svejk?»

«Presente!»

Il dottor Grünstein squadrò il nuovo arrivato.

«Cos'hai?»

«Un reumatismo!»

Il dottor Grünstein, dopo un certo tempo di pratica medica, era diventato un po' ironico; era del resto un sistema assai più efficace di altri.

«Ah, un reumatismo!», disse a Svejk, «hai un gran brutto male. E' proprio una bella combinazione prendersi un reumatismo

di Jaroslav Hašek

in tempo di guerra, quando bisogna andare a fare il militare. Sono sicuro che ti dispiace immensamente.

«Signorsì, signor maggiore, mi dispiace immensamente.

«Tutta la notte non puoi dormire, non è vero? Eh, i reumatismi sono un male assai pericoloso e grave. Noi qui abbiamo una discreta esperienza in fatto di reumatismi. D'età totale e altri sistemi brevettati danno dei risultati assai soddisfacenti. Tu qui guarirai prima che ai bagni di Piestany. Correrai poi al fronte tanto veloce che leverai dietro di te delle nuvolette di polvere.

E, rivolto al sottufficiale sanitario, disse:

«Scrivete: Svejk, dieta assoluta, due volte al giorno lavanda gastrica, una volta al giorno enterocolisma. In seguito vedremo. Intanto conducetelo nella sala operatoria. Lavategli per bene lo stomaco in modo da fargli invocare tutti i santi, perchè lo liberino e lo guariscano del suo reumatismo.

«Signor maggiore — s'udi una tim da voce dal letto accanto alla finestra — io mi sento guarito, stanotte ho constatato che l'asma mi è passata.

«Come ti chiami?»

«Kovarik! Devo fare l'enterocolisma! — Bene, l'enterocolisma lo farai lo stesso come viatico! — decise il dottor Grünstein.

E così ognuno s'ebbe l'onesta porzione che gli era stata assegnata; e mentre qualcuno cercava di corrompere con promesse o con minacce gli esecutori dell'ordine (dicendo loro che si sarebbe arruolato volontario nel corpo di sanità e che potevano un giorno capitarli sotto le mani), Svejk mantenne un contegno dignitoso e cinico.

«Non mi risparmiare!», diceva all'infermiere che gli somministrava l'enterocolisma — ricordati la consegna. Se qui ci fosse tuo padre, o il tuo stesso fratello, fa loro il clistere senza batter ciglio. Pensa che su questo clistere poggia la potenza dell'Austria, e la vittoria è nostra!»

Nel silenzio dei monasteri della Fruška Gora

Balza dalle vecchie mura l'arte antica della Serbia

(nostro servizio)

A proposito del grande successo ottenuto all'estero dalla mostra retrospettiva degli affreschi jugoslavi (mostra che viaggerà dalla Germania al Belgio, alla Svizzera e in Scandinavia) avremo modo più volte, nel corso di quest'anno, di leggere giudizi ed opinioni sul valore storico ed artistico dell'arte medioevale serba. In questa occasione ci pare opportuno e interessante dare uno sguardo ad un particolare settore di quest'arte antica, agli affreschi rimasti sulle mura dei monasteri della Fruška Gora, all'arte figurativa serba in Vojvodina.

Il 1690, l'anno della grande trasfugazione dei serbi dalle regioni del sud verso il nord, oltre la Sava e il Danubio, segna l'inizio dell'arte serba in Vojvodina. Già prima di questa data si hanno tuttavia manifestazioni della pittura serba in questa regione. A quanto si legge in documenti scritti del tredicesimo secolo, già in quel tempo si notano trasfugazioni di decine di migliaia di persone che a ondate passano dalle regioni sudamubiane verso le fertili pianure della Vojvodina. Sono i contadini serbi, guidati dai loro preti ortodossi, che abbandonano le proprie case e terre nel meridione fuggendo davanti al nemico, passano Sava e Danubio e occupano le distese del Banato, Bačka, Baranja e Srem, il piano estremo della Pannonia. I resti della cultura di quel tempo, sopravvissuti a guerre e distruzioni, parlano dell'antica arte serba — ed è arte affine a quella dei vecchi maestri medioevali. Fra queste vestigia ci sono gli affreschi sulle vecchie mura dei monasteri di Fruška Gora.

La Fruška Gora fu il centro dal quale uscirono i primi iconografi e le prime icone. Dopo la trasfugazione del 1690, sotto il patriarca Arsenije Carnojević, la pittura serba — vojvodiana intraprende un cammino separato. La Vojvodina, centro di raccolta dei profughi, loro esilio e nuova patria, assume il ruolo, nei giorni più duri della soggiezione serba al potere turco, di scuola e custode della cultura serba fino ai giorni migliori, quando la Serbia, con i primi successi del movimento di liberazione del 1804 e 1815, prenderà a rinnovare e rinvigorire la sua tradizione culturale, nazionale. Sarà allora proprio l'intelligenza della Vojvodina a dare il proprio aiuto, passando nella libera Serbia per corsi alla testa delle istituzioni culturali ed artistiche.

Con l'illanguidirsi della tradizione bizantina nella pittura vojvo-

giana (che scompare del tutto alla fine del diciottesimo secolo, si mettono in risalto i pittori Cristoforo Zeterović (affreschi del monastero di Bočan — 1737), Gioacchino Marković (1740—1750), Ambrogio Janković (nato nel 1731). Del Marković sono particolarmente importanti le composizioni di scene storiche, che sono le prime del genere nella pittura serba e jugoslava del periodo nuovo. Egli dipinse inoltre icone, ritratti e nature morte. Ambrogio Janković ha lasciato invece i suoi affreschi sulle mura del monastero di Rakovac e sono i migliori del tempo. Egli è pure autore di una battaglia nella pianura del Kosovo esistente presso il monastero di Brdnik.



Yvonne Mitchell fa nel film la madre del piccolo Pirečnik

(Nostro servizio particolare)

UMROVEC — maggio. La Lotta di Liberazione dei popoli jugoslavi ha creato molte leggende. Perché la storia stessa scritta in quei quattro anni di rivoluzione con imprese ed eroismi leggendari ha brani di sapore favoloso, e molti eroi, ricordati nei canti dei guslari, sono passati nel repertorio popolare soffiati dall'alone della leggenda. Questa meravigliosa storia leggendaria non poteva risparmiare l'eroe numero uno della rivoluzione: il suo organizzatore e capo, il Maresciallo Tito.

Il giornalista Sulzberger scriveva il 5 dicembre 1943 nel «New York Times»: Sulla personalità di Tito esistono varie versioni... Secondo una, finora sono esistiti tre Tito. Appena uno muore, l'altro prende il suo nome, mantenendo così una specie di immortalità come l'ombra fenice... Secondo un altro racconto, Tito sarebbe Kosta Nadj... Altri affermano che Tito sia Moša Pišade, comunista serbo. Il giornale cattolico «Catholic Herald» su suggerimento del Vaticano pubblicò che la parola di Tito è la sigla di «Terza internazionale, terrorista organizzazione».

All'estero si diceva che Tito non esiste, che la parola è un simbolo. Si diceva questo per odio, per impotenza.

E Tito era uno solo, viveva, lottava, col popolo, alla testa del popolo. E solo il nostro popolo seppe credere in lui e nel suo nome. E se il nostro popolo seppe creare canti e liriche che hanno il sapore di leggenda, si, ma di una leggenda che ha fatto la storia. Quelli sulla figura di Tito sono piuttosto poemi lirici leggendari. Nei canti, il suo volto si confonde spesso con le rievocazioni Krleževiane. E anche l'«Avanti» nazariano ci porta in una atmosfera che ha sapore di leggenda.

«Tito è un uomo così semplice, così reale e nello stesso tempo così grande, straordinario, geniale che a pensarci la mente ha pause di stupore». Mi diceva così il giovane maestro della scuola elementare di Kumrovec che durante la visita al luogo mi fece da cicerone.

Bello è il paesaggio dello Zagorje, specialmente a primavera, quando sui colli boscosi ci incantano le distese azzurre, e sotto spaziano le distese dei campi verdi e fioriti. Questo è lo Zagorje che ha dato i natali a Matija Gubec e a Tito! Questo è lo Zagorje dove scoppiò la grande rivolta dei contadini nel medioevo, e do-

ve scoppiò la rivoluzione, come in tutto il Paese, nel 1941 sotto la guida di Tito.

Ricordano i vecchi combattenti le prime azioni nella vallata di Krapi-na, in quel di Zlatar e Klanjec, Predgrad e Ivanec. Questo Zagorje, vide nel 1941, a Lug e Poznanovac, i primi sepolcri partigiani. E ricorda gli attacchi ai presidi nemici di Stubica e del Brdovečko podgorje. Poi i gruppi d'assalto dicentano plotoni, compagnie, battaglioni, per formare nel 1944 la Brigata d'assalto dello Zagorje.

Quest'anno — dieci anni, da allora!

E lo Zagorje fa doppia festa in questa primavera, per Tito e per la sua brigata.

Ho la fortuna di rivedere questa regione, i suoi campi, i suoi contadini, i villaggi, le cittadine. Molte località non mi sono nuoce. L'anno scorso non lo zaino e il mitra l'ho attraversato: alle manovre della nostra Armata.

Eccomi a Kumrovec. Qui è nato Tito, il 25 maggio del 1892, da padre croato e madre slovena, contadini. La casa natale, sulla strada, è semplice, uguale a tutte le altre: un pianoterra, alcune finestrelle, una porta a due battenti e un'orticello cinto da palizzata.

Era un giorno di maggio, pochi giorni dopo la disfatta nazista, all'indomani della vittoria. Lo Zagorje trionfava nella veste policroma dei suoi prati, dei suoi frutteti, dei campi in fiore. Sulla strada, accanto alla casa dal tetto stinto sorretto da travi di legno, davanti alla soglia che porta un numero pirografato — 1860, sostarono alcune automobili. Un uomo, in divisa di Maresciallo, precedendo con passo sicuro i suoi accompagnatori, avanzò verso la porta. Non chiese nulla a nessuno. Aprì i battenti, entrò. Fissò le vecchie mura del corridoio, il suolo di terra battuta, quindi penetrò nella stanza a destra, l'abitazione dei Broz.

Nella prima stanza era tutto come una volta: un letto di ferro dalle alte snalliere, un lungo tavolo, una stufa. Tornano presto i ricordi nella casa che accolse una nidata di bimbi, dove corse la fanciullezza. E quel fanello dove si cuoceva il pane, il pane che non bastava per tutti.

La gente accorre dal villaggio, presso la casa accanto alla strada, la strada che taglia la Sutila. E corrono i vecchi, le donne, i bambini, tutti i contadini.

«E' giunto Jožal — Jožal è qui! Poi scendono anche dai lontani sentieri i contadini dello Zagorje, nei loro costumi popolari, per venire a far festa al loro compaesano, all'eroe tornato.

«Quanti ricordi in ogni volto, in ogni parola, in ogni oggetto: la pietra per macinare il grano, in cucina, la lampada a petrolio, la trave dove si appendeva la carne affumicata... Una volta il ragazzo cercava di afferrare di nascosto un pezzo di lardo tirò tutto giù; accorse la mamma... La mammal Ecco, è ancora qui la rocca su cui filava matasse di lana per far calze ai suoi bambini...

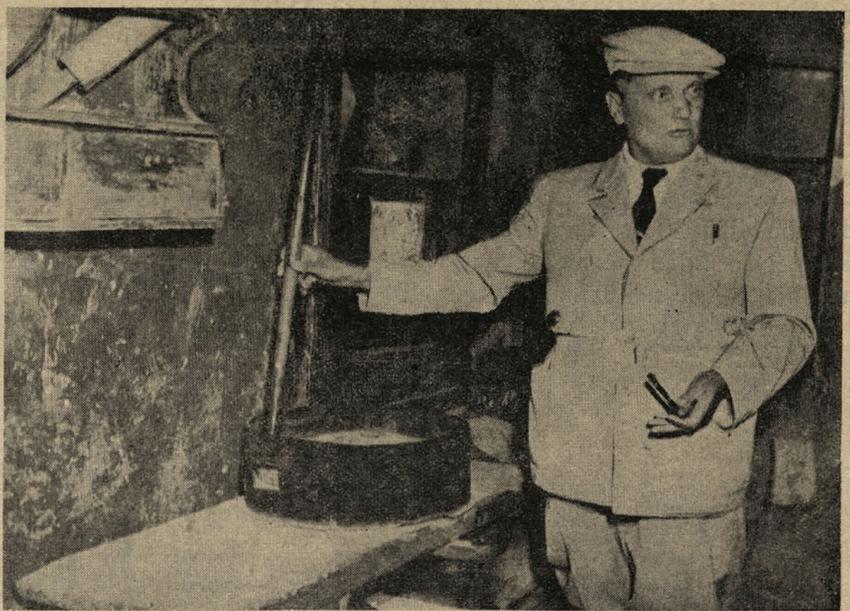
Tito riconosce tutti i più anziani: «Stefo, Lojzek, Alekša, come state?». Negli occhi dei vecchi compagni brillano le lagrime. Afferrano la mano di Tito, lo abbracciano, lo guardano. E lui, il buon Jožal. Ricordi, quando si andava a scuola, al tempo di Cecco Beppe? E i pesci si pescavano nel Sutila? Tito lascia la casa. Fuori, circondato dai suoi contadini, guarda in giro il villaggio che è rimasto sempre lo stesso, con la medesima scuola, il vecchio ponte sulla strada, la collina con la baita... Solo i bimbi sono cresciuti. Questo, nel 1945.

Tornano i ricordi. E ricordano i vecchi contadini di Kumrovec. Stefano Pepek, un uomo che ha passato da poco anche lui i 60 anni rievoca il maggio del 1942.

Stefo e Fran vanno a Zagabria, con una decina di carri carichi di fieno. Bisogna vendere per mangiare. Le strade della città sono affollate di militari: tedeschi, ustascia. Fino sera il fieno è venduto. I due contadini entrano in un'osteria di Ilica. Riempiono i bicchieri. Stefo sussurra all'orecchio dell'amico: «Fran, hai visto?»

«Ho visto».

«No visto».



Il Maresciallo Tito nella sua casa nativa di Kumrovec nello Zagorje croato

«Joža, è più bello ora questo nostro paese»

Così dicono i contadini del variopinto Zagorje ogni volta che il Maresciallo Tito ritorna al paese pieno di ricordi

«Non è questo il nostro Joža Broz?»

Davanti all'osteria, affisso ad un palo telegrafico è un manifesto: la taglia per Tito.

«Chi acciuffa Josip Broz—Tito sarà premiato con 100.000 marchi d'oro...» e la fotografia.

Lasciano presto l'osteria e tornano a Kumrovec. Anche al villaggio si sa. I giornali hanno riportato la foto con la taglia. Nel pomeriggio gli aerei hanno lanciato migliaia di similmani manifestini.

Pepek non riesce a prender sonno. Con Joža è cresciuto, si è trastullato, ha guidato gli animali al pascolo; erano ragazzi quando accendevano i falò per arrostire alle bracie spighe di granturco e patate... Poi giocavano e facevano «la guerra» con i pastorelli sloveni d'oltre confine...

A scuola anche sono stati insieme, nella stessa classe che ha la finestra verso il cortile...

100.000 marchi d'oro, per il capo dei partigiani! Mai più lo prenderanno.

L'ultima volta, prima della rivoluzione, Tito fu nel suo villaggio nativo all'inizio del 1941. Spesso ci aveva fatto ritorno, di sfuggita, anche negli anni precedenti, dopo gli anni di galera. Ricordano, i suoi più stretti conoscenti e compaesani, i suoi rapidi passaggi, qualche volta solo, spesso in una piccola automobile nera, ora con gli occhiali, ora senza. Si trattava poco. E dopo di lui, sempre, giungevano i gendarmi...

Nella casa di zia Anna Javoršak, la sorella di sua madre (morta nel 1951 in tarda età, era chiamata «la madre dei partigiani») spesso si riunivano Tito ed i suoi collaboratori, Kardelj, Kidrič, Leskovec... All'inizio del 1941 il nipote abbracciò la zia dicendole: «Ora non ci vedremo sarà tutto migliore...» Tito partiva per iniziare la rivoluzione.

Oggi, a rivoluzione compiuta, mentre si edifica il socialismo, i contadini del villaggio di Kumrovec si accorgono che veramente «tutto è migliore». Ogni anno che passa fa mutare la fisionomia anche al paese nativo di Tito. Non ci sono più i

baroni Ožegović a succhiare il sangue dei contadini ed a imporre la pena della «morsa»; i giovani non emigrano più per il mondo in cerca di pane. Non ci sono i vecchi gendarmi a perseguitare i «ospetti» e gli ustascia ad impiccare i «rossi». Ma guardate lassù, sul colle, quanto è bello il nuovo moderno albergo «Kumrovec». E là, nella piana, com'è sorta la Casa di cultura, il cinema, il teatro, il ginnasio...

Anche la Sutila, che sapeva uscire dagli argini a primavera per inondare quel po' di terra dei contadini, viene domata.

Quando Tito torna, la gente gli si fa incontro e Alojz, Alekša, Pepek, Fran... con orgoglio gli dicono: «Joža, guarda com'è più bello questo nostro paese. E lo dobbiamo a te».

G. Scotti



In questi giorni è stato assegnato in America il premio Pulitzer per la letteratura, che conta uno dei primi premiati in Thornton Wilder, che ebbe in seguito ancora due volte stabilendo un primato ancora imbattuto. Nella foto, lo scrittore Wilder

LE LEGA DEI COMUNISTI E LA LIBERTA' DI CREAZIONE ARTISTICA

Al terzo Congresso della Lega dei comunisti della Serbia si è discusso tra l'altro della libertà di creazione artistica e scientifica. La concezione secondo cui il Partito comunista non è né può essere il supremo ed unico arbitro nei problemi dell'arte e della scienza ha sempre fatto distinguere — specialmente se si considera lo sviluppo degli avvenimenti dal 1948 in qua — il partito jugoslavo da quelli cominformisti. Nell'atmosfera delle vivaci discussioni che hanno seguito l'esame del caso Djilas, la Lega dei comunisti ha riconfermato l'idea che nella lotta contro il burocratismo si è affievolita quella influenza antisocialista dell'Occidente e le concezioni piccolo-borghesi. Perciò era indispensabile definire che cosa si intendesse concretamente per tale lotta e con quali mezzi essa dovesse essere condotta.

La risposta è stata molto concreta. Al terzo Congresso della Lega dei comunisti della Serbia è stato sottolineato che per lotta ideologico-politica dei comunisti nel campo dell'arte e della cultura si intende esclusivamente un'azione per il contenuto politico e morale delle opere artistiche e scientifiche. Ossia si ritiene sostanziale se in tali opere sia contenuto quell'elemento morale e umano in genere che è parte integrante di ogni vera arte e scienza e se in esse si incitano o demoralizzano gli sforzi per l'edificazione della società socialista, indipendentemente dalle forme artistiche in cui tali opere si presentano. In tale modo, sembrano state contemporaneamente criticate anche le tendenze a favore della Lega dei comunisti un arbitro nei problemi che riguardano la critica professionale, artistica e scientifica. Tale critica è stata interpretata dagli osservatori politici al Congresso come una risposta a

coloro che all'estero hanno cercato di presentare negli ultimi tempi la politica della Lega dei comunisti in campo culturale-artistico come un ritorno agli ormai superati sistemi burocratici sovietici.

Alcuni delegati al Congresso hanno criticato le forme astratte e di espressione di certi pittori e letterati jugoslavi e la scarsa presenza di temi popolari in alcune opere musicali. Il discorso di Edvard Kardelj è stato una risposta indiretta a tali critiche. Edvard Kardelj ha sostenuto non soltanto le tesi di un atteggiamento tollerante verso le forme di creazione artistica, ma ha detto che in questo senso bisogna essere più decisi e più liberi di quanto lo si è stati finora. Kardelj ha osservato inoltre che il decadentismo in campo artistico può trovar espressione non soltanto nell'arte estratta, ma anche presso quella le cui opere portano la firma del realismo e che perciò bisogna essere molto cauti in tema di giudizi e critiche. Egli ha auspicato un più alto grado di preparazione intellettuale dei membri della Lega dei comunisti e la creazione di opere artistiche che provengano dalla realtà socialista jugoslava. Sarà quindi molto interessante seguire in futuro l'applicazione pratica di questi principi generali formulati al Congresso. In ogni caso — da quanto si deduce dalle conclusioni apportate — ci si può attendere che la Lega dei comunisti si opporrà decisamente, come finora, anche in avvenire a tutte le tendenze ad assicurare con mezzi amministrativi l'influenza dei comunisti nel campo ideologico e culturale. E' opinione generale che gli sforzi culturali ed artistici jugoslavi saranno caratterizzati anche in futuro dai metodi e dai mezzi democratici nella lotta dei comunisti per il contenuto socialista delle opere artistiche.

SILENZIO, SI GIRA!

Una casa cinematografica inglese sta realizzando in Slovenia un film sulla famosa vicenda del piccolo Ivan Pirečnik, il bimbo conteso

(Dal nostro corrispondente) Skofja Loka, maggio

Non è trascorso un anno da quando un sensazionale fatto scosse l'Europa: la sorte del piccolo Ivan Pirečnik.

Alla cosa si interessò anche l'imprenditore Michael Truman, e ora un gruppo dell'impresa cinematografica «Ealing Studios Limited» di Londra sta girando in Jugoslavia una parte del film «Cuori divisi» (The divided hearts). A Kitzbuehl in Austria sono stati già preparati gli esterni, in Germania quelli relativi alla vita del piccolo Ivan (nel film Vank) e infine a Skofja Loka quelli relativi alla vita della famiglia Pirečnik (nel film: Slavko) prima della guerra e durante l'occupazione. Solamente gli interni verranno preparati a Londra. Naturalmente, il caso Pirečnik è stato semplificato e rielaborato, ma la sostanza è tuttavia rimasta.

Già prima che il gruppo giungesse in Slovenia, il regista di film, Charles Crichton aveva cercato la località che corrispondesse nel migliore dei modi allo scenario. Si decise per Skofja Loka, tipica località slovena, sita su una collinetta cosparsa di vecchie case, con la sua città vecchia, strade strette e ripide, gradinate e il fiume Sora. Skofja Loka è circondata da meravigliose catene montuose con caratteristiche sulle cime.

Il gruppo ha sede a Lubiana, dove la «Triglav-film» gli porge aiuto in uomini e materiale.

Ma eccoci sulla piazza di Skofja Loka. Una lunga fila di donne con bambini stavano attendendo. Meravigliato guardò il accanto una tabella: «Sala di lettura».

«Quanto ama la lettura questa

gente!» pensai. Ma ben presto mi accorsi che non attendevano i libri, erano delle comparse per una delle scene che si dovevano girare in quel giorno. Così la piazza di Skofja Loka ritornò per alcuni giorni al passato, all'occupazione.

Su un grande edificio sta scritto «Reihs bank», e sul comando tedesco sventola la bandiera dalla croce uncinata, mentre sulla casa in cui sarà allestita la «latteria» è stata esposta la scritta «Milch ausgabe nur bis 9 uhr». Le comparse assunono i loro posti, e tra di esse aspettano anche Yvonne Mitchell, Sonja Slavko (quella che nel film sarà la mamma di Pirečnik). Tiene in braccio il piccolo ancora in fasce, e nell'altra mano ha un recipiente per il latte. Le attrezzature e la camera sono pronte. Il regista accomoda le donne, le dispone a seconda dei tipi. Tutti den-

gono in mano recipienti o bottiglie per il latte, donne vecchie, giovani bambini. Ecco il segnale. Si gira. Accanto alla fila passa un soldato tedesco, dal gruppo si stacca Sonja (Yvonne Mitchell) che inchinandosi gli dice in lingua slovena piena di sarcasmo: «Buon giorno, signor caporale!». Egli si volta e prosegue la sua strada, mentre le altre donne fanno risate. Ma le cose andrebbero troppo presto, e chissà come si presenterebbe il film se ogni scena venisse ripresa una sola volta. Così Yvonne non pronuncia bene le parole slovene, le comparse non hanno fatto un sorriso naturale, debbono venir disposte altrimenti, e regolare anche altre piccolezze. E la scena si riprende due o tre e se occorre anche più volte. Non è importante solo la camera, cento e cento altre piccolezze hanno un'altrettanto importante ruolo.

E presente pure lo stesso produttore Michael Truman, mentre colui che lavora più di tutti è il regista Crichton che sempre cerca, aggiusta e dà direttive. Vero tipo d'inglese, con l'apipa in bocca. Mi ha detto di essere veramente soddisfatto dei lavori in Slovenia, ha imparato a voler bene alla nostra gente e al nostro paese e gli dispiace di non saper parlare lo sloveno, il che gli ostacola il lavoro con il personale subalterno.

A Skofja Loka c'è pure Otto Heller, il direttore fotografico, di origine cecoslovacca. Ho parlato con lui in un vero esasperato. Egli conosce infatti varie lingue, perciò ci siamo ben capiti.

E' da 40 anni che lavora nel film, e già prima della guerra mondiale aveva iniziato la propria carriera cinematografica a Praga col film mutò. Ha lavorato in Germania, Francia e America, mentre ora si trova in Inghilterra.

L'artista principale è Yvonne Mitchell (Sonja), la vera madre di Vank. Ella è l'unica a parlare alcune parole di sloveno. Dice di essere soddisfatta della sua parte. Sta studiando la nostra gente per poter meglio interpretare la vera madre slovena.

Yvonne Mitchell è la consorte di un giornalista del Sunday Express di Londra.

Quando le ho fatto vedere il nostro giornale, ha cominciato a leggerlo e mi ha pregato di inviargli poichè conosce discretamente glielo in Inghilterra.

E' già tardi. La luna rischiarata la notte. Le cose vengono risposte negli automezzi e si ritorna a Lubiana.

Al film un «Good Luck»!

Navil



C'ENTRA PERSINO L'EX RE FARUK 149 PEZZI GROSSI alla sbarra in Italia

Fantomatiche flotte cariche di stracci, polvere d'uovo, scorze di china, corna di bue, cera carnauba e... trebbie messicane hanno fruttato 13 miliardi di lire

Il g. 15 marzo u. s. proprio nei giorni in cui l'opinione pubblica italiana seguiva con vivo interesse e profondo disguido i clamorosi colpi di scena del processo Muto per il « caso Montesi » — che mettevano a nudo le orgie di Capocotta e il clima di corruzione imperante a Roma nelle alte sfere di ambo i poteri, dove gli avventurieri del calibro di Montagna possono dire dei ministri in carica e dove sui figli dei ministri stessi pendono formali accuse dei delitti più infamanti — si è iniziato il processo « monstre » nel quale figurano ben 149 imputati.

Essi devono rispondere di una complicata serie di truffe e di infrazioni valutarie, rappresentate in una cifra che sale a circa 20 milioni di dollari, corrispondenti a quasi 13 miliardi di lire italiane. L'imputazione più comune è di concorso in truffa pluriaggravata, per aver indotto in errore l'Ufficio cambi con false dichiarazioni ed esibizione di documenti falsi, cagionando così allo Stato un rilevante danno patrimoniale e producendo per sé un ingiusto profitto, consistente nella ottenuta disponibilità di dollari al cambio ufficiale, col conseguente lucro fra l'equivalente in lire versato alle banche ed il prezzo dei dollari medesimi al mercato libero.

C'è, in sostanza, chi — dopo avere alla meglio costituito una società — riuscì a procurarsi licenze d'importazione: chi ne produsse di false o ne falsificò; chi produsse alterazioni in documenti, come polizze di carico o bolle doganali.

La flotta fantasma

A seguito della prima denuncia fatta nel novembre 1950, si scopersero timbrati falsi o falsificati, timbrati autentici su documenti falsi, carte intestate di ditte mai esistite. Non esistevano neppure certe navi che dovevano essere in navigazione, né esistevano certi carichi. Erano navi fantasma, erano carichi fantasma, per lo più. Documenti di ogni genere, bolli, marchi, licenze ed ogni scartoffia relativa al presunto traffico, per mesi e mesi, diedero per certa e reale la presenza sull'Atlantico di una gigantesca flotta mercantile infanzuolata a portare merci in Italia. Tale flotta era stata creata dalla fantasia di certi importatori che nulla importavano. Di reale c'era solo la differenza concreta fra il prezzo dei dollari a prezzo ufficiale ed a prezzo libero, differenza che ai tempi caldi della guerra di Corea, giunse a decine di lire per dollaro; c'erano le grosse provvigioni, c'era altro ancora.

Gran parte delle licenze rilasciate dall'Ufficio dei cambi riguardava strane merci. I documenti parlano di migliaia e migliaia di tonnellate di polvere d'uovo, di scorze di china, di cervello di bue in scatola, di corna di bue, di olio lubrificante per orologi (meglio definito « olio di piede di bue » il cui consumo massimo in Italia non supera mezzo chilogrammo annuo, mentre il solo imputato Zanone possedeva una licenza per importarne 80 quintali), di crine di cavallo. Strani carichi quelli della « flotta fantasma ». Se questa flotta fosse veramente arrivata in porto con le sue strassime « merci fantasma » — come chiunque può dedurre — l'Italia avrebbe avuto polvere d'uovo e crine di cavallo ed olio per orologi per generazioni e generazioni.

La febbre del dollaro

Le azioni criminose, spesso a catena, furono agevolate, se

incoraggiate, talvolta, dalla estrema facilità con cui venivano concesse licenze d'importazione per le merci più impensate e meno utilizzabili dall'economia italiana in quantitativi enormi. Licenze, ad esempio, per due milioni di dollari di stracci di seta; licenze per cinque milioni e trecentomila dollari di polvere di uova nel solo 1950 (nel '49 si erano importati 60 mila dollari di polvere d'uovo e nel '51, 92 mila dollari) tanto da coprire tutte le strade d'Italia di polvere d'uovo. E la « scorza di china »? La scorza di china è, per sua natura, leggerissima; se si fosse importata nella quantità indicata nelle licenze di importazione, non sarebbe bastato per un solo viaggio il doppio del tonnellaggio mercantile americano, inglese ed italiano insieme.

La scelta delle merci avveniva fra quelle che, essendo meno conosciute e di minor consumo, appaiono le più idonee e non provocare proteste da parte di industriali interessati nelle effettive importazioni. La « febbre del dollaro » provocata dallo scoppio della guerra di Corea invase persone ed ambienti; si sciolsero da parecchi nel campo dell'illecito valutario e dell'illecito penale. C'era, a spingere, la differenza fra il prezzo del dollaro ufficiale e del dollaro libero, che giunse in certi momenti addirittura a 130 punti (leggi lire) per dollaro. Si vuole che certi titolari di licenze siano giunti a « lucrare » perfino 20 punti (o lire) per dollaro, il resto del lucro essendo andato diviso fra i componenti le menzionate « catene ». Si vuole anche — il calcolo è stato compiuto da esperti — che l'insieme delle somme « lucrare » abbia raggiunto una somma valutabile a circa 700 milioni di lire che i 149 imputati si sarebbero divisi, naturalmente chi pochissimo (l'aggio consueto) e chi moltissimo.

Si prevede che il processo, che si svolge al palazzo di Giustizia nella stessa aula barocco-babilonense, che per 3 lustri ospitò il tribunale speciale fascista, durerà tre mesi. Gli imputati sono difesi da una ottantina di avvocati comprendenti alcuni fra i più celebri nomi forensi italiani.

Grossi calibri

Come vuole il costume in Italia, sul banco degli imputati non figurano i maggiori responsabili, cioè coloro che maggiormente hanno lucrato con l'illecito traffico valutario. Ed anche in questo processo (poiché quanto succede nelle aule giudiziarie a Trieste — quando si giudicano gli affiliati alla Lega Nazionale oppure « i giovani esuberanti » del Viale e di Via Cavana — fa scuola in Italia) gli imputati si presentano come « buoni patrioti, che sarebbero ricorsi al trucco dei benestare rilasciati dalle organizzazioni statali per gli scambi con l'estero, per importare in Italia merci pregiate e materie prime, celandole dietro le voci fantastiche di cera carnauba, crini di cavallo, radica di noce, polvere d'uovo e cervello di bue in salamoia ». Già dalle prime udienze qualcuno degli imputati comparsi ha affermato d'essere pronto e disposto a fare rivelazioni gravi e compromettenti sulla responsabilità e la connivenza di direttori e funzionari bancari, nonché dell'Amministrazione statale. Fra gli imputati figura un certo Filippo Tuzzo, cognato di un capo-divisione del Ministero del Commercio estero, che in un anno ottenne ben 340 licenze di importazione. Fra i no-

mi di ministri ed ex ministri che devono essere interrogati dal Tribunale, figurano finora quelli di De Gasperi, Fanfani e La Malfa, oltre alcuni di sottosegretari. Nell'udienza del 4 corrente sono risuonati nell'aula i nomi di Giulio Brusadelli, Mario Dell'Acqua, Ernesto Riva e De Angeli-Frua, ossia dei magnati industriali cotonieri dell'Italia settentrionale, i quali dovrebbero deporre sull'uso dei dollari provenienti dalle operazioni valutarie fittizie. Un difensore ha chiesto la citazione addirittura dell'ex re d'Egitto, Faruk, amico personale di un imputato. A. D. U.

IN MARGINE ALLA I. MOSTRA JUGOSLAVA DEI VINI TIPICI A LUBIANA

LA VITICOLTURA NEI TEMPI e le prospettive della nostra produzione vinicola

La vite è giunta a noi dal vicino Oriente - Plinio il Vecchio lodava la bontà dei vini carsici - La Francia, con 50 milioni e 500 mila hl., è la più grande produttrice di vini del mondo - La nostra attuale produzione ammonta a circa 6 milioni di ettolitri.

(nostro servizio)
LUBIANA, maggio — Grandi «reclames» sui giornali, manifesti e striscioni per le vie, nei trams, sui treni invitano il pubblico alla I. Mostra dei vini jugoslavi, tenutasi in questa città dal 24 aprile scorso al 2 c. m. su iniziativa della Camera del commercio della R. P. Slovenia. E' stata questa la prima manifestazione del genere in Jugoslavia ad avere un carattere più largamente rappresentativo della produzione nazionale di vini tipici. Per tale motivo ha destato larghissimo interesse, non solo all'interno, ma anche all'estero. La mostra è stata visitata, infatti, da un pubblico oltremodo numeroso ed entusiasta, dalle maggiori personalità politiche ed

economiche jugoslave e straniere. Fra gli ospiti sono stati notati i compagni Edvard Kardelj e Aleksander Rankovic, mentre alla cerimonia inaugurale hanno assistito, fra gli altri, il governatore della Carinzia austriaca, sig. Wedenig, il sindaco di Celovec, sig. Graf, e numerosi esperti enologici francesi, germanici, inglesi e austriaci. La mostra era suddivisa in due parti: la prima strettamente scientifica e l'altra manifestativa. La sua caratteristica principale era costituita dalla partecipazione dei produttori organizzati in associazioni vinicole, dei grandi produttori del settore socialista e cooperativistico, e delle aziende vinicole esportatrici. Suo scopo e importanza sono

stati la dimostrazione della qualità raggiunta dalla produzione nazionale dei vini tipici per approfondire gli attuali scambi commerciali in questo campo e allargarli ulteriormente. L'obiettivo è stato pienamente raggiunto. La mostra è stata un indice esplicito degli sforzi compiuti dai nostri produttori per l'elevamento quantitativo e qualitativo del prodotto, ciò che ha permesso un favorevole piazzamento sui mercati vinicoli internazionali. Così la mostra ha potuto offrire anche la prospettiva dell'ulteriore sviluppo dell'esportazione vinicola, sempreché sia attuata l'auspicata modernizzazione della nostra viticoltura.

Sarà bene perciò che, in relazione a quanto visto alla Mostra, rianchiamo un po' indietro nel tempo per conoscere la storia della viticoltura e della lavorazione dei vini in genere. La specie di vite, oggi in uso in Jugoslavia, è sorta dalla combinazione di due tipi che tuttora crescono allo stato selvatico nei boschi lungo il corso del Danubio e dei suoi affluenti, come anche sul Carso e nell'Erzegovina. Fossili di vite sono stati rinvenuti in varie parti d'Europa, come anche nei pressi di Radoboj in Bosnia. La coltura della vite e la relativa lavorazione del vino sono state adottate dai nostri avi su esempio dei coltivatori dell'Asia minore, della Grecia e dell'Italia. Questo fu l'inizio della nostra viticoltura. La vite, come coltura, apparve per la prima volta in quella parte dell'antica Tracia che è oggi la Macedonia. I coloni greci di Siracusa portarono la coltura della vite attorno al 385 a. Cr. sulle isole di Issos (Vis), Pharos (Hvar), Korčula (Korčula) e a Tetragnon (Trogrin). Da queste piccole colonie greche la viticoltura s'allargò lungo la costa adriatica, dalla Dalmazia al Montenegro, e all'interno nell'Erzegovina.

In quel periodo la viticoltura era molto diffusa in Italia. Plinio il Vecchio, menziona fra il 23 e il 29 a. Cr. la viticoltura nelle regioni litoranee del Carso. Ecco come la sua prosa celebra il vino del Timavo: « JULIA AUGUSTA LXXXII ANNO PUCINO VINO RETTULIT ACCEPIT NON ALIO USA, GIGNITUR IN SINU ADRIATICI MARIS NON PROCULLA TIMAVI FONTE SAXO COLLE, MARITIMO ADFLATU PAUCOS COQUENTEM AMPHORAS... » (PLINIUS. Hist. Natur. — Lib. XIV. — Cap. 8, 6). Plinio, dunque, afferma che questo vino era uno dei migliori dell'era antica e che avrebbe avuto persino proprietà medicinali. Oggi si ritiene che quel vino sia stato, appunto, il precursore dell'odierno terrano carsico. Molti scrittori di quell'epoca ricordano poi i vini della Pannonia, ed è un fatto che la viticoltura si sviluppò pure grazie all'uso che si faceva del vino durante le funzioni religiose cristiane.

Sui nostri schermi

IL BUON SOLDATO BUMM

Film svedese con il comico Nils Poppe, Inga Landge, Douglas Hage, Ake Jensen, Ludde Juberg, Julia Caesar e Gunnar Bjornstrand.

Fabian Bumm era capostazione al paese natale di Tramala. Il padrone assoluto della sua vita era l'orologio, perché era questo a decidere il lavoro del capostazione. Egli considerava come orologio pure il cuore umano, il quale tik-tak-tak sino a che succede qualche malanno agli ingrannaggi. Il capostazione deve naturalmente essere puntualissimo. Bumm lo era sino all'esasperazione. Ma, nessun treno ha dovuto mancare il più piccolo ritardo a Tramala. La sua puntualità era proverbiale, tanto che i comparsanti controllavano i propri orologi secondo le varie abitudini di Bumm.

Questa sua ossessione per la puntualità non poté venir interrotta neppure sotto le armi, dove è capitato in modo alquanto strano. Per fare piacere ad una ragazza a poco conosciuta, si veste da militare e cade così in mano al burbero sergente, Berglund. Malgrado la severità di quest'ultimo, Bumm trovò piacevole pure la vita militare sino a quando il destino colpì pure lui, sotto forma di una bella e giovane

MACA0

Non lontano da Hong-Kong si trova l'ex colonia portoghese Macao, meglio conosciuta come la Monte Carlo orientale. In questa strano isola, «valori di molti milioni, in oro e brillanti pregiati, passano di mano in mano attraverso i tavoli delle note case di azzardo, il cui tenutario era il noto Vincent Heloran.

Fra gli altri, capitano un giorno a Macao pure tre nuove persone: Nik Cochran, fuggito dall'America causa uno scandalo, la cantante Giulia Benton ed il commesso viaggiatore Lorens Trambol. Nik Cochran sbarca privo di documenti, gettatigli in mare durante la traversata da Giulia. La cosa insospetisce Heloran, che lo prende per un'agente segreto della polizia americana venuto apposta a Macao per arrestarlo, essendo lui imputato di omicidio e furto di gioielli. Giulia viene ingaggiata come cantante in un bar di Heloran, mentre a Nik viene consigliato di partire. Questi però, innamorato di Giulia, decide, malgrado le minacce, di restare a Macao. Il commesso viaggiatore Trambol, del quale nessuno sospettava, era in effetti il poliziotto Brajan, mandato a Macao, per tentare di catturare Heloran. Approfittando dei sospetti caduti su Nik, questi propone a Heloran un importante affare in gioielli da trattare a Hong-Kong. Senza sospetti, Heloran accetta, ma si porta seco pure Nik, per liquidarlo. Approfittando dell'aiuto di Meggie, gelosa di Giulia, Nik riesce ad evitare il controllo di Heloran e fugge, inseguito dagli uomini della banda. In seguito ed incontro con il vero poliziotto, il quale rimane vittima, al posto di Nik, del complotto, ma prima di spirare può confidare a Nik la propria personalità ed il compito da portare a termine. Assieme a Giulia, Nik organizza un piano di cattura che, aiutato pure dalla polizia locale, riesce in pieno.

Buone le interpretazioni di Jana Russel, Robert Mitchum, Wilhelm Bendicks.



Colpo d'occhio ai padiglioni della I. Mostra jugoslava del vino a Lubiana

Scompariranno presto gli occhiai

LENTI INVISIBILI E OCCHI NERI

I nostri nipoti rideranno, guardando nei musei quei ridicoli cerchi che oggi portiamo sul naso

Se è vero che qualche volta un paio di occhiali renda interessante un volto di donna, donandole un tono di smaltizzata furbizia, è ben vero anche (e questo nella maggioranza dei casi) che dei bellissimi volti femminili vengono letteralmente « smascherati » da questo posticcio indispensabile.

Con il progressivo indebolimento della vista, al quale l'umanità è condannata, per l'abuso di luce artificiale, è andato di pari passo il perfezionamento nella fabbricazione delle lenti ed il miglioramento estetico dei fusti. Il concetto base però è rimasto fino a ieri lo stesso: due vetri ottici racchiusi in due cerchi, e due stanghette che si agganciano all'orecchio. Dai pesanti sostegni, in materia ossea, di un tempo si è gradualmente arrivati sino alle eleganti montature in sottile filo metallico dorato. Le tecniche dei vari fabbricanti hanno, dunque, teso tutte ad un unico scopo: quello di rendere il meno appariscente possibile questo suppellettile.

Ci sono stati nel corso del tempo, a dire il vero, dei periodi di eccentricismo estetico durante i quali è divenuto « elegante » il deturpare la faccia con dei mastodontici occhiali di tartaruga, e tutto per darsi una aria di sapientoni. Ma alla fine ha sempre prevalso il buon gusto e tutti i fabbricanti sono dovuti ritornare allo studio per la minimizzazione delle montature. Ultimamente un grande passo su questa via è stato fatto grazie alle materie plastiche. Esse, con la loro trasparenza ed elasticità, hanno permesso di ottenere dei risultati veramente sorprendenti per bellezza ed economia. Su questa strada si era, forse, destinati a continuare per secoli, con il semplice cambio di materiali, se non fosse venuta fuori all'improvviso un'invenzione destinata a rivoluzionare quanto è stato fatto fino ad oggi.

Infatti in questo nuovo tipo di occhiali la montatura è scomparsa totalmente e le lenti (che, naturalmente, non possono sostenersi da sole) vengono introdotte sotto le palpebre a contatto dell'occhio.

E' ben naturale che la notizia, al primo momento, suscitò nell'uomo un leggero senso di repulsione. Sembra, infatti, che questi vetri, posti dentro le palpebre, provochino un enorme fastidio e che rappresentino un pericolo non indifferente per l'occhio. Tutti questi, però, sono concetti sbagliati e solo una prova potrà convincere l'individuo sulla bontà del sistema. In primo luogo le lenti non sono di vetro, ma di speciali materie infrangibili, tra le quali va facendo strada il polietilene, che escludono qualsiasi incidente o lesione, in secondo luogo le lenti sono forgiate in maniera tale da appoggiarsi perfettamente e con dolcezza all'occhio senza procurare il dolore che darebbe invece un semplice granello di sabbia. La lacrimazione stessa mantiene poi il compito della lubrificazione.

Come vengono usate queste nuove lenti? Molto semplice. Al mattino uno si pulisce perfettamente gli occhi, allarga con due dita di una mano le palpebre, ed introduce con l'altra mano la lente, senza altre particolari precauzioni. Al primo momento ci sarà una leggerissi-

ma lacrimazione in abbondanza, ma senza alcun senso di noia. Poi, nel giro di pochi secondi l'occhio si adatterà perfettamente alla focale della lente come quella fosse la sua propria visiva naturale.

Molto importante è il fatto che queste applicazioni sono perfettamente invisibili poiché lo spessore delle lenti è minimo. E' un fattore che non trascurare, soprattutto per chi può trarre danno dall'uso degli occhiali comuni, come ad esempio attori. Si sa inoltre che le persone soffrono di debolezza ad un occhio, mentre l'altro è ancora perfetto, e che gli occhiali che da tempo avevano una lente ad un'altra un semplice vetro. Oggi, grazie alle nuove lenti a contatto, essi potranno ripiacersi, solamente una l'occhio difettoso, lasciando libero l'altro.

Oggi inoltre, con l'avvento del cinema a rilievo, co-

Miopia, che bellezza!



Un esempio di come le attrici abbiano saputo subito utilizzare le lenti a contatto, ci è fornito dalla bellissima Mirna Loy. E' infatti risaputo che l'attrice aveva dovuto, questi ultimi tempi, abbandonare il « set » per peggiorare della sua miopia. Oggi, grazie al nuovo ritrovato, essa ha potuto ritornare sullo schermo senza deturpare il bel volto con un antichissimo paio d'occhiali. Stando ai registi, queste lenti, invece di peggiorare, migliorano di molto la bellezza degli occhi. Da oggi le attrici faranno a gara per diventare miopi!

obbliga gli spettatori a stare davanti agli occhi speciali paio di occhiali. Queste lenti hanno assunto un interesse particolare per le persone corte di vista, molte volte erano private di piacere a assistere a spettacoli per l'impossibilità di sovrapporre uno sull'altro due paia di occhiali. Naturalmente il vecchio solido fabbricante originario che ha pensato alla sua assoluta, si tratterebbe di fabbricare le lenti a contatto colorate, per sostituire gli occhiali da sole. Noi, stranamente, non ci immaginiamo un'umanità con le lenti degli occhi nere!

Direttore: LEO FUSILLI
Vicedirettore responsabile: MARIO BARAK
Stampa: Tip. «Jadrano» - Capodistria
Pubblicazione autorizzata

PROTESTE di viticoltori francesi

120.000 viticoltori della regione occidentale dei Pirenei si sono riuniti a Perpignano per protestare contro la politica fiscale del governo. La legislazione fiscale, attualmente in vigore in Francia, favorisce infatti gli intermediari in commercio a danno dei produttori, mentre le prescrizioni sul commercio dei vini sembrano fatte apposta per intralciare il regolare movimento del vino sul mercato interno, causando così altri danni ai viticoltori. Alla riunione hanno presenziato anche numerosi deputati, sindaci e consiglieri municipali della regione del Pirenei, che hanno unito le loro proteste a quelle della categoria direttamente interessata. Il Prefetto di Perpignano ha ricevuto in udienza una delegazione che gli ha esposto le istanze dei viticoltori della provincia di Perpignano e numerosi consiglieri municipali hanno rassegnato le dimissioni. Queste proteste indicano il pericolo che si ripeta anche quest'anno il grande sciopero dello scorso anno, durante il quale i viticoltori del Pirenei avevano organizzato posti di controllo e persino barricate, per non permettere ai grossi commercianti di entravi.

Provate anche voi

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65
66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78
79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91
92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	103	104

ORIZZONTALI: 1. Fa perdere il posto (tr.) — 7. Immobile — 11. Punto cardinale — 12. La quarta nota — 14. Malvagio — 15. Far silenzio — 18. Affermazione latina — 20. Dea egiziana — 21. Associazione per il Commercio internazionale — 24. Profezia — 26. Vivere stentatamente — 29. Brucia senza pietà — 33. Il nostro secolo — 35. Note generale americano — 36. Non intesa — 37. Lo spicciolo del Jen — 39. Appunti di libri — 40. Stupidità — 42. Usano la frusta — 44. Confondere mescolando — 45. Vaso di vetro — 48. Nel cuore di Pietro — 49. Nome d'uomo — 50. Insetti — 52. Strumento musicale — 54. Tipo di intolleranza — 55. Grande lago — 57. Opposti — 59. Respirazione — 62. Cortili — 63. Celebrare per il caffè — 64. Frutto Istriano — 65. Urtica.

VERTICALI: 1. Sostengono la monarchia — 2. Scavo di guerra — 3. Art. — 4. testa al rotore — 5. Le due estremità — 6. Lo sono i fazzoletti nuovi — 7. Nastro fotografico — 8. Valoroso in guerra — 9. Reparto elettrico generale — 10. Oppure — 11. Celebre commediografo — 12. Conteneva le frecce — 13. Scuole superiori — 14. Manca all'ordine — 17. Parte delle scarpe — 19. Ente cooperative — 20. Molto doloroso — 21. Stupido — 27. Il cognome del Paolo che amò Francesca — 28. Antiche guardie straniere — 30. Cariche... che vanno scomparendo — 31. Una parte della vecchia diligenza — 32. Va vestito in tunica marrone — 34. Di qualità scadente — 38. Sornione — 41. Tirchio — 43. Guai se si imbroglia — 46. Causa la guerra di Troia — 47. Servono agli occhiali — 50. Pezzi di vaso — 51. Modo — 53. Una pedata visibile — 55. In basso — 56. Misticista tedesco — 58. Possessivo francese — 60. La fine di Halifax — 61. Apre l'armadio.



TRAMONTO AFRICANO

Sensazionale risultato al Maximir di Zagabria

Belgio - Jugoslavia 2-0 (1-0)

L'inefficacia della mediana e della difesa danno la vittoria ai belgi

BELGIO: Gernary, Dries, Van Brandt, Huysmans, Carre, Mees, Van Sten, Anoul, Coppens, de Corte, Mermans.

JUGOSLAVIA: Beara, Stanković, Crnković, Ljubenović, Spajić (Milošević), Pajević, Veselinović, Milutinović, Vukas, Bobek, Dvornić.

ARBITRO: Seifert della Federazione austriaca.

Note: Terreno leggero e soffice, malgrado la pioggia caduta abbondante per tutta la settimana. Cielo a tratti coperto, temperatura mite. Al 40' del primo tempo Milovanov sostituiva Spajić. Nella ripresa, al 15' Papec sostituiva Veselinović, ma quattro minuti più tardi, per ricorso del capitano belga Mermans, Veselinović doveva rientrare e riprendere il proprio ruolo al posto di Papec. Spettatori 45.000 circa.

Non passavano che due minuti di gioco, a già Milutinović trovava modo di farsi applaudire, colpendo il palo alla destra di Gernary, ormai fuori causa. Due minuti più tardi, Milutinović tirava fuori di poco dal limite dell'area di rigore. Insistente pressione jugoslava con bellissimo gioco dell'attacco. Al 5' Bobek subiva di lancio tre avversari e tirava fortissimo verso la rete: fuori di poco. Al 7' i belgi operavano la prima discesa verso Beara, ma il tiro finale terminava alto, oltre fondo campo.

All'8' prima azione pericolosa dei belgi, che mettevano in difficoltà la nostra spazzatissima difesa, per il posto troppo avanzato tenuto da Stanković, il quale veniva così tagliato fuori da ogni azione di contropiede dei belgi. Mermans veniva imbeccato alla perfezione da Coppens e, superato il vuoto lasciato da Stanković, stringeva al centro, ma Crnković riusciva providenzialmente a salvare la precaria situazione in extremis. Due minuti dopo nuova azione dei belgi, conclusa da Coppens, che metteva però a lato.

Pronta riscossa dell'attacco jugoslavo e fuga di Milutinović, il quale, scorto Vukas in buona posizione, gli passava di precisione la palla. Forte tiro al volo, ma troppo centrale, così che il bravo Gernary poteva parare senza difficoltà. La più bella azione della giornata veniva registrata al 14' di gioco. Bobek partiva veloce da metà campo, indi travasava in diagonale all'accerente Dvornić, il quale tirava fortissimo nell'angolo sinistro. Tuffo spettacolare di Gernary, che sventava il pericolo, meritandosi uno scrosciente applauso del pubblico. Ancora superiorità degli attaccanti jugoslavi, conclusa pure con una rete di Vukas al 20', ma che veniva annullata dall'arbitro per fuori gioco dello stesso Vukas.

Nuovo salvataggio in angolo del bravissimo portiere belga al 24', su pericoloso tiro di Milutinović, il più risolutivo degli attaccanti jugoslavi. Azioni alterne sino al 30', quando per poco i belgi non segnavano la prima rete. Era Mermans ad imbeccare il solito Coppens, lasciato naturalmente libero da Stanković. Quest'ultimo, ricevuta la palla, convergeva verso la porta jugoslava, presidiata ormai dal solo Beara. Tu per tu dei due, balzo felino del portiere continentale, che riusciva a bloccare la palla sui piedi di Coppens, prima che questi riuscisse a tirarla.

Altri pericoli per la porta di Beara per l'errata tattica di Stanković, per fortuna sempre sventati in extremis da Crnković. Al 37' la rete pareva cosa fatta. Era nuovamente Milutinović a trovarsi in posizione ideale per il tiro finale, ma questo finiva fuori campo, contro la rete della porta. Al 40' bellissimo salvataggio del portiere belga sui piedi di Milutinović, a soli quattro metri dalla rete. Entrava intanto in campo Milovanov, che sostituiva il poco redditizio Spajić. Però, invece di migliorare, la situazione peggiorava. Era infatti proprio Milovanov a dar modo ai belgi di passare tre minuti dopo al suo ingresso in campo. Una palla docile veniva presa da Milovanov nella propria area. Visto il campo sgombro, si accingeva a passarla a Beara, ma sbagliava madornalmente il tiro, mandando la palla sui piedi di Coppens, il quale, libero ed a pochi metri della porta, non si faceva pregare e spingeva la

palla nella rete rimasta sguarnita, per il disperato tentativo di Beara, uscito per tamponare il fallo del proprio centrocampista.

Doccia fredda e fine del primo tempo.

Nella ripresa la partita con cambiava di tono. Erano sempre gli jugoslavi ad attaccare, con meno autorità però, che nel primo tempo. Al 10' seconda rete belga. Coppens effettuava un'innocente allungo verso la porta di Beara, dove erano appo-



A Beara questa volta è mancato il sostegno della difesa

stati Stanković, Crnković e Mermans. Ambedue i difensori jugoslavi sbagliavano l'entrata, lasciando così via libera a Mermans, che non aveva difficoltà ad infilare da soli due metri la rete di Beara.

Le sorti non cambiavano sino alla fine, che vedeva la meritata vittoria della squadra belga, la quale ha praticato un gioco semplice, mirante al risultato concreto, riuscito in pieno. I migliori fra i belgi sono stati l'imbeccatore Gernary, la linea mediana al completo e Coppens,

Mermans a Anoul all'attacco. La nostra squadra ha deluso completamente in tutto il suo complesso.

Il nostro attacco, malgrado l'assenza di due pedine della forza di Zebec e Mitić, si è perso nel solito gioco poggiate troppo sui dribbling individuali perdendo completamente l'orientamento davanti alla massiccia e decisa difesa belga. Milutinović e Veselinović, i quali hanno iniziato la partita a pieno regime, sono paurosamente calati nella ripresa, lasciandosi imbrigliare dai rispettivi avversari diretti. Bobek non ha fatto gran che ed è mancato pure nel tiro, sebbene sia conosciuto come un buon stoccatore. Dvornić, quasi dimenticato al posto di estrema sinistra, è mancato in pieno, decidendo i propri sostenitori. L'unico riuscito a salvarsi fra gli attaccanti, è stato il solito Vukas, controllato sempre da tre avversari.

Se l'attacco ha giocato una brutta partita, la mediana ne ha giocata una pessima. Privi dei tre titolari Cakovski, Horvat e Boškov, i selezionatori hanno messo in campo Ljubenović, Spajić, Milovanov e Pajević. Ebbene, nessuno dei quattro ha retto il confronto con gli avversari. Tutti venivano superati dalle veloci ali belghe e dall'irruente centrocampista Coppens, dimostrando di non essere ancora all'altezza per poter essere inclusi nella formazione della rappresentativa.

Della difesa abbiamo già parlato per quanto riguarda Stanković, speso come non mai. Discreto Crnković ed onesta la prova di Beara, al quale non si possono imputare le due reti subite, perché entrambe imparabili.

Questa, in breve, l'analisi dei singoli componenti la nostra squadra. Non vi è dubbio che la commissione tecnica, allargata addirittura a cinque membri in occasione delle preparazioni per i campionati del mondo, non ha messo in campo la formazione migliore. Pur lamentando l'assenza di uomini quali Cakovski, Zebec, Mitić e Boškov, la nostra squadra non avrebbe dovuto chinare la fronte dinanzi alla squadra belga, buona, sì, quanto si vo-

le, ma nettamente inferiore in linea tecnica alla nostra. Giocatori quali Papec, Toplak e Mantula avrebbero dato senza dubbio di più che Veselinović e Ljubenović, i quali sono stati i più negativi del complesso.

La squadra non è più quella di tre anni fa, bisogna riconoscerlo, ma abbiamo ancora un mese di tempo per riparare il riparabile, per una almeno discreta figura ai campionati del mondo, dove dovremo difendere il buon nome del nostro calcio, molto scosso dopo la sconfitta di domenica contro il Belgio. Non vi è tempo di aspettare. Domenica prossima ci aspetta il duplice confronto con l'Inghilterra, dopo il quale potremo trarre le conclusioni finali e vedere realmente quali possibilità abbiamo ancora in campo internazionale.

La trasferta aurorina a Postumia risolta con un 2-1 (1-1)

Dopo un primo tempo brillante l'Aurora è letteralmente crollata

Scandalistico comportamento in campo del direttore di gara

Devo dire subito che la sconfitta dell'Aurora non trova giustificazione di sorta. Dal modo in cui nel secondo tempo la squadra ha giocato si è capito subito che difficilmente il risultato del primo tempo avrebbe potuto resistere fino alla fine. Infatti dopo un paio di interventi miracolosi di Dobrižna e dopo che lo stesso aveva deviato in angolo un calcio di rigore, il Postojna a cinque minuti dalla fine è andato in vantaggio assicurandosi così l'intera posta in pallo.

L'Aurora domenica ci ha profondamente deluso; durante il primo tempo la squadra più o meno ha funzionato in modo egregio ed in certi momenti è stata anche supe-

I ciclisti hanno superato bene le prime gare di apertura

Il 23 maggio pronti a Maribor per il campionato repubblicano

Brajnik sarà incluso nella formazione per il Giro dell'Austria

I nostri ciclisti, dopo le positive gare di inizio stagione, stanno preparando per le prossime prove, che li attendono in maggio e giugno.

Domenica prossima, in onore dei Combattenti partigiani Caduti nella Guerra di liberazione, verrà effettuata a Lubiana l'ormai tradizionale corsa di Podutik, che è stata appannaggio della Proleter di Capodistria negli anni 1952-1953. Se vogliamo dar credito al proverbio che dice: «non c'è due senza tre», si può concludere, che anche la vittoria di quest'anno dovrebbe spettare alla Proleter. Comunque, pur divergendo nelle previsioni, dobbiamo subito aggiungere che quest'anno la squadra si presenterà incompleta per l'assen-

za di una delle sue migliori pedine: Lonzarić Piero, costretto ancor a riposo dopo il suo lungo ricovero ospedaliero. Al bravo Piero, che tutti aspettano di vedere nuovamente in bicicletta come alfiere della Proleter, dopo la brillante stagione 1953, facciamo gli auguri di una pronta guarigione.

Senza Lonzarić, i dilettanti si presenteranno alla partenza con Brajnik, Bonin e, forse, Della Santa. L'atteso di turno, questa volta sarà Brajnik, perché selezionato dalla Federazione ciclistica della Jugoslavia per partecipare al giro ciclistico dell'Austria. Brajnik dovrà così dimostrare di essere degno della fiducia che in lui ripongono i dirigenti federali e

comportarsi da par suo, cioè come campione federale 1952.

Oltre ai dilettanti, domenica prossima vedremo a Lubiana pure i nostri bravi allievi, che con Piciga, Miklavčič, Visintin, Ricobon e Steffè compongono un quintetto che non dovrebbe avere rivali; per cui aspettiamo da loro una brillante vittoria, che sia la riconferma del loro vero valore.

Dopo la gara di Podutik, tutti, dilettanti ed allievi, si porteranno il 23 maggio a Maribor, dove si disputerà la prima gara realmente importante della stagione: il campionato repubblicano della Slovenia.

Su queste due gare, oltre che sull'imminente giro dell'Istria, in sostituzione, si punteranno gli occhi degli appassionati per lo sport della strada e sui nostri atleti, che difenderanno, come sempre, i colori della Proleter.

Siamo certi che pure questa volta i nostri ciclisti non verranno meno alle aspettative, corrispondendo in pieno alle speranze in loro riposte.

In ambito federale il programma stagionale si presenta quanto mai movimentato e ricco di prove, una più importante dell'altra. All'inizio di giugno la nostra rappresentativa si porterà in Francia, dove parteciperà al giro espressamente organizzato per i dilettanti. In luglio, oltre al giro dell'Austria, una rappresentativa parteciperà pure al giro del Belgio, mentre verso la fine dello stesso mese avrà inizio il Giro della Croazia e Slovenia, il quale le connessioni ciclistiche raggiungeranno il loro culmine. Il Giro quest'anno, in occasione delle manifestazioni in onore al 70° anniversario della costituzione della Federazione ciclistica della Jugoslavia, si prolungherà da Zagabria sino a Belgrado, dove verrà posto il traguardo finale. Naturalmente, come per tradizione, il Giro comprenderà pure la durissima tappa istriana Fiume-Pola-Capodistria, con tappa e riposo a Capodistria.

Le cronache della 31 ma giornata del Campionato italiano di calcio

Di nuovo sui rosso-alabardati pesa l'ombra della retrocessione

Inter e Juventus procedono a stretto contatto di gomito - Le delusioni a catena della Fiorentina

★ **ATALANTA - SAMPDORIA** 1:1 (0:0) - L'Atalanta è stata superiore, ma non ha saputo concretare la sua supremazia in altrettante reti, anche per la bella difesa degli ospiti. Gli atalantini sono andati in vantaggio all'8' del II tempo grazie a un calcio di punizione dal limite, che Bassetto ha ripreso, sorprendendo il portiere avversario. Gli ospiti hanno pareggiato al 30' della ripresa, essi pure su calcio di punizione, battuto da Mari e raccolto di testa da Tortul, che, precedendo l'intervento di Albani, ha deviato la palla in rete. Vana la controffensiva dei nerazzurri per portarsi nuovamente in vantaggio. Calci d'angolo 6 per l'Atalanta 1 per la Samp, arbitro: Lo Bello, spettatori 6 mila.

★ **INTER - GENOA** 3:1 (1:0) - Pur avendo disputato una partita generosa, il Genoa è stato superato dalla maggior classe dell'Inter, più forte in difesa e più incisiva nell'attacco. L'Inter è andata in vantaggio al 9' del primo tempo, su azione iniziata da Nesti e continuata brillantemente da Sikoglund che, a sua volta, passato al realizzatore Lorenzi. Fino al 20', l'Inter ha dominato, poi il gioco si è fatto più equilibrato ed il Genoa ha portato qualche azione pericolosa. Nella ripresa, i liguri hanno forzato molti attacchi, ma è stata l'Inter a distinguersi nelle azioni di contropiede. Infatti, al 24' ha segnato con Nyers, dopo una bella azione condotta da Lorenzi. Tre minuti dopo, la palla da Nyers va a Lorenzi che segna, con un tiro angolatissimo, la terza rete per i lombardi. Al 37' il Genoa raccorchiava le distanze con una rete di Pravisano. Angoli 5 a 4 per l'Inter, arbitro Jonni, spettatori 30 mila.

★ **LAZIO - TRIESTINA** 5:1 (2:1) - Facile vittoria del biancoazzurri, che dopo essere andati in vantaggio al 19' con un gol di Fontanesi, sono stati raggiunti al 31' dalla Triestina che ha segnato per merito di Dorigo. Sei minuti dopo la Lazio ritorna in vantaggio con un gol di Vivio. Nella ripresa, dopo appena un minuto, Löfgren segnava il terzo gol laziale. All'8' quarto gol: Burini, era sgambettato in area, calcio di rigore, battuto dallo stesso e rete perfetta. Al 31' i romani ottenevano il 5° gol su azione di Fontanesi. Il portiere usciva incontro all'ala sinistra biancazzurra, respingendo la palla, questa però rimbalzava sui piedi del terzino Valentini, schizzando in rete. Calci d'angolo 8 a 5

per la Triestina, arbitro Corallo, spettatori 15 mila.

★ **MILAN - BOLOGNA** 2:1 (1:1) - Gioco discreto senza eccessivo accanimento da entrambe le parti, equilibrato nel primo tempo, con prevalenza milanista nel secondo. La prima rete si è avuta al 23'. Azione sulla sinistra con passaggio di Liedholm e Nordhal, poi a Vicariotto che batte Giocelli. Al 43' il pareggio del Bologna: Cappello con due o tre finte disorienta i difensori avversari, poi effettua un passaggio su l'ala ove è spostato Cervellati. Quest'ultimo con tiro diagonale batte Bufion, Nella ripresa al 17' un'azione di Frignani sulla sinistra termina con un centro raso terra, entrano contemporaneamente Cattozzo e Soerensen, ma il milanista riesce a deviare la palla in rete. Angoli 6 a 2 per il Milan, arbitro Arpaia, spettatori 20 mila.

★ **JUVENTUS - NOVARA** 1:0 (0:0) - C'è voluto un rigore per farlo di mano commesso da Marzani, all'ultimo minuto di gioco, perché la Juventus riuscisse ad aver ragione dell'ostinata difesa novarese, che aveva arretrato lo stesso Marzani a dare mano forte alla difesa azzurra. La partita, giocata più con impeto che con azioni tecniche, ha avuto per tema principale un serrato duello tra l'attacco juventino e la difesa novarese. Nulla di notevole nel primo tempo, mentre nella ripresa Ferrari riesce a tramutare in rete il succitato calcio di rigore al 44'. Calci d'angolo 10 a 1 per la Juventus, arbitro Bernardi, spettatori 18 mila.

★ **NAPOLI - ROMA** 1:0 (0:0) - Rete di Amadei al 1' della ripresa. Angoli 7 per parte, arbitro Piemonte, spettatori 35 mila.

★ **PALERMO - SPAL** 1:0 (0:0) - Con una gara coraggiosa e decisa, il Palermo è riuscito ad invertire i pronostici della vigilia, uscendo dal campo ferrarese vittorioso. L'andamento del gioco è stato quasi sempre in lieve favore degli ospiti che si sono generosamente prodigati. La Spal si è lasciata spesso imbrigliare dalle grane avversarie. Gli spallini hanno avuto occasioni preziose nel primo tempo. Al 32' De Vito ha sprecato un ottimo pallone da rete, pure Bullent ha mancato, dal canto suo, un'occasione sicura. Il Palermo è andato in vantaggio al 34' della ripresa, quando, per fallo di Bertocchi, l'arbitro ha concesso un rigore che Martegani ha trasformato. Calci d'angolo 5 a 2 per la Spal, arbitro Marchetti, spettatori 8 mila.

★ **TORINO - FIORENTINA** 1:1 (1:1) - Partita giocata molto vivamente, ma con scarsi spunti tecnici. Le due segnature, infatti, sono state frutto di tri occasioni e non coromamento di trame e temi tattici ben elaborati. Il Torino ha segnato al 34' di gioco con Moltrasio che, da oltre 25 metri ha sorpreso Costagliola ed ha insaccato. Al 42' la Fiorentina ha pareggiato, su calcio di punizione, battuto da Rosetta fuori area di rigore. Novelli scattava sulla palla, mettendo in rete di testa. Nella ripresa, le azioni sono apparse molto ben equilibrate, con una certa abbondanza di attacchi torinesi, che si sono però infranti contro la ben piazzata difesa viola. Sono stati battuti quattro calci d'angolo contro la Fiorentina e sei contro il Torino, arbitro Pieri, spettatori 15 mila.

★ **LEGNANO - UDINESE** 2:1 (1:0) - Nel primo tempo rete di Sassi su rigore. Nella ripresa hanno segnato al 26' Manzardo ed al 40' Castaldo. Arbitro Massai, spettatori 8 mila.

CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO		
SERIA A		
Atalanta - Sampdoria	1:1	
Genoa - Internazionale	1:3	
Lazio - Triestina	5:1	
Milan - Bologna	2:1	
Napoli - Roma	1:0	
Novara - Juventus	0:1	
Spal - Palermo	0:1	
Torino - Fiorentina	1:1	
Udinese - Legnano	1:2	
LA CLASSIFICA		
Inter	31	18 10 3 59:28 46
Juventus	31	18 10 3 49:23 46
Fiorentina	31	15 12 4 44:21 42
Milan	31	15 9 7 31:36 39
Roma	31	12 11 8 49:35 25
Napoli	31	11 11 9 44:33 35
Isotogna	31	13 8 10 47:37 33
Torino	31	9 14 8 35:39 32
Sampdoria	31	9 11 11 34:40 29
Genoa	31	10 7 14 34:45 27
Atalanta	31	9 9 13 48:48 27
Lazio	31	10 7 14 36:37 27
Novara	31	8 10 13 32:42 25
Triestina	31	7 10 14 34:59 24
Spal	31	7 9 15 32:50 23
Ferentino	31	8 7 16 33:53 23
Legnano	31	6 10 15 40:54 22
Udinese	31	6 9 16 33:56 21



Sui laghi canadesi in primavera si gioca sul ghiaccio

DELUDENTE PROVA DEI PIRANESI A NUOVA GORIZIA

Zelezničar - Pirano 4:1 (1:1)

Compromessa la possibilità di un successo finale

Sapevamo che il Pirano stava attraversando un periodo di forma piuttosto mediocre, ciò che si è potuto constatare nelle sue ultime prestazioni e specialmente nell'ultimo incontro casalingo con il Postojna, ma avevamo la speranza che almeno un pareggio da Gorizia lo avrebbe portato. Invece del pareggio, è venuta la sconfitta, netta, inequivocabile, senza giustificazione alcuna.

Il Pirano ha tenuto bene la partita solo nel primo tempo, quando è stato un equivalente avversario per lo Zeleničar, ma nella ripresa è avvenuto inaspettatamente il crollo, che ha portato alla deriva la squadra, ormai in balia degli irruenti attacchi dello Zeleničar, il quale, visto come si mettevano le cose, ha attaccato a tutto spiano, passando per altre tre volte.

Del Pirano, in complesso, tutti sono stati inferiori al loro rendimento normale! La difesa si è fatta più volte superare in velocità dagli avversari. La mediana, piuttosto che arginare le falle, ha tentato di portare un aiuto all'attacco, senza però riuscirci, mentre il quintetto di punta non ha potuto andare oltre la rete segnata, anche se occasioni per ripetere la prodezza di Dudine non sono mancate.

Se però il Pirano ha deluso, ciò va ascritto in gran parte al ritorno in forma ed alla formazione base dello Zeleničar, che appena adesso è riuscito a mettere in campo tutti i titolari. Giocatori pratici, veloci, che mirano sempre al sodo, i goriziani hanno dominato, specialmente nella ripresa, la squadra piranese, conquistando una meritata vittoria, che li

eleva nuovamente al ruolo di favorito per la vittoria finale.

All'inizio le due squadre praticano un gioco cauto, di copertura, senza scoprirsi, per tentare di individuare le debolezze dell'avversario. Azioni alterne sino al 15' quando, su una bella discesa imbastita dal reparto destro dell'attacco goriziano, la palla perviene a Marušič, il quale riesce a sorprendere il portiere piranese con un forte tiro, portando così la propria squadra in vantaggio. Punti nel vivo, i piranesi reagiscono violentemente, assediando la porta avversaria e riuscendo ad ottenere l'agognato pareggio al 31' per mezzo di una bella rete realizzata da Dudine.

Nulla di cambiato sino alla fine del primo tempo, che trovava le squadre in parità, come risultato di un perfetto equilibrio in campo.

Nella ripresa, azione subitanea dello Zeleničar, il quale, dopo appena un minuto di gioco, riesce a portarsi nuovamente in vantaggio con Bevič. Tenue tentativo di reazione da parte del Pirano, che non dà frutto alcuno. I locali, incitati a gran voce dal proprio pubblico, insistono all'attacco ed al 20' segnano la terza rete, che mette definitivamente in ginocchio la squadra ospite.

Prima della fine, malgrado la vittoria già assicurata, i locali riescono a passare nuovamente con una rete di Korpar, che metteva così la parola fine alla partita, nella quale il Pirano ha compromesso di molto la sua possibilità per una vittoria finale, che gli schiuderebbe le porte per la Lega interrepubblicana di calcio.

NEL CAMPIONATO ISTRIANO DI CALCIO

UMAGO-PISINO 2:3 (0:2)

Lo „Scoglio Olivi B“ si ritira per varie ragioni tecniche

Dopo un lungo periodo trascorso sugli allori e dopo aver espugnato non pochi campi, l'Umago ha dovuto, domenica, lasciare il rettangolo di gioco sconfitto da un Pisino che, sin dall'inizio, è partito a pieno galoppo. Forse la sconfitta umaghesa si deve in gran parte al nervosismo che ha impedito di sfruttare non poche occasioni. Tuttavia bisogna dire che se gli ospiti sono usciti con tutti gli onori, ciò è merito soprattutto del bravo Brajković, che, per le sue numerose parate, ha avuto domenica larga messe di applausi. Ciò che invece ha favorevolmente impressionato degli ospiti è stato il gioco veloce e sicuro che ha letteralmente disorientato la difesa biancoblu. Per questa ragione essa ha dovuto parecchie volte salvarsi in corner. Il quintetto di punta rossoblu, guidato dall'esperto Rotin, ha dato molto filo da torcere agli umaghesi. Comunque, a somme tirate, per i padroni di casa questa è stata una lezione che ha insegnato loro come il nervosismo sia spesso causa dei peggiori risultati. Essi, infatti, non sono stati di molto inferiori agli avversari.

45' il gioco proseguiva immutato con azioni alterne, quando all'ultimo minuto Bosè commetteva un fallo di mano, Sutton concedeva la massima punizione che Antončić trasformava in rete.

La ripresa vedeva nuovamente gli ospiti all'attacco ed al 4' Vranješ, con un tiro forte raso terra, batteva per la terza volta. Doz, l'Umago non si perdeva d'animo e al 22' otteneva la prima rete. Su fallo commesso da Pilat, veniva concesso il rigore. Tiraiva Girald' II che insaccava imparabilmente. Al 26' i biancoblu ottenevano la seconda rete. Bernič toccava e Simlovič calciava angolato, mandando la palla ad insaccarsi sotto la traversa di Brajković. Imbaldanziti, gli umaghesi tentavano di raggiungerlo il pareggio, ma il Pisino, approfittando della loro stanchezza, non aveva difficoltà a mantenere le cose in equilibrio.

Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

UMAGO: Doz, Lenarduzzi, Bertok, Laschizza, Girald' I, Bosè, Girald' II, Lenarduzzi II, Bernič, Koslovič, Smilović.

PISINO: Brajković, Pilat, Hregh, Dundara, Kuhar, Mohorović, Krajcer, Vranješ, Rotin, Antončić, Lesjak.

ARBITRO: Sutton di Pola.

I 40 uruguaiani per la C. D. M.

MONTEVIDEO — La Federazione uruguaiana ha designato i giocatori che disputeranno il campionato mondiale in Svizzera. Ecco l'elenco dei convocati:

PORTIERI: Maspoli e Maceiras. TERZINI: Davoune, Santamaria, Tejera e Williams Martinez.

MEDIANI: Andrade, Rivera, Varella, Arbaldo, Leopardi e Cruz. ATTACCANTI: Abbadie, Souto, Hoberg, Ambrois, Miguez, Mendez, Schiaffino, Perez, Borges, Castro.

Della squadra che nel 1950 conquistò il titolo mondiale sono presenti: Maspoli, Tejera, Andrade, Varella, Miguez, Schiaffino e Perez.

I calciatori uruguaiani partiranno il 14 maggio in aereo per l'Europa. Prima di partecipare al campionato mondiale essi disputeranno partite in Svizzera, a Sarrebruck e in Spagna, allo scopo di completare la preparazione.



Valčich, il giovane ciclista poleso, sta allenandosi per le prossime prove. E' infatti quasi certa la sua partecipazione al giro della Macedonia e ad altre gare non meno impegnative

Giunto ad Atene il C. O. I.

Ha avuto inizio ad Atene la riunione del Consiglio Esecutivo del Comitato Olimpico Internazionale. Gli argomenti più interessanti che figurano in discussione concernono le Olimpiadi del 1956 a Melbourne e la situazione venutasi a creare in seguito alla impossibilità di poter effettuare, per il periodo di quarantena vigente in Australia, le gare equestri. La riunione si è aperta sabato, alle ore 9.30. Sono previsti due riunioni quotidiane anche nei giorni seguenti.

La cerimonia ufficiale di apertura è avvenuta alle ore 18.45 nell'antico teatro greco di Erode Attico, ai piedi dell'Acropoli. Oggi, alle 18.30, avverrà lo scoprimento della colonna eretta a commemorazione delle Olimpiadi di Atene del 1900, le prime dei Giochi Olimpici Moderni, e alle 19 una esibizione di ginnaste svedesi. I delegati verranno ricevuti al Tennis Club di Atene, ed un ricevimento avrà pure luogo mercoledì al Palazzo Comunale, seguito alle 20 da una cena ufficiale al Tennis Club. Alle 22, nella sala del Liceo Ellenico, vi sarà una manifestazione di danze tipiche nazionali, e il giorno seguente, giovedì, alle 18.30, i membri del C.I.O. verranno ricevuti a

VERSO LA CONCLUSIONE NELLA SOTTOLEGA FIUMANA CON LO STACCO DI 5 PUNTI LO SCOGGIO OLIVI E' TRANQUILLO

La Quarnero sembra sistemare la sua posizione in classifica

Nella scala della graduatoria, dopo gli incontri di domenica, si è avuto solo uno spostamento minimo; la Hidroelektra ha superato l'Albona ed il Naprijed. In tal modo la lotta per la retrocessione appare più avvincente che mai e magramente imprevedibili i risultati delle prossime, contese. Soltanto l'Hidroelektra ha fatto un notevole passo in avanti, guadagnando i due punti in palio, poiché gli ha ottenuti fuori casa contro quel Naprijed che pure è in lotta accesa per non retrocedere.

Dal canto suo l'Albona ha fatto un passo indietro, po' che ha rimescolato l'intera posta in palio in casa, contro un Crikvenica che, certamente, non è una compagine irresistibile e che, quando esce dalle mura casalinghe, perde parecchie delle sue qualità migliori. Un altro risultato, degno di rilievo, ottenuto da una squadra di coda, è quello del Borac, che ha costretto al pareggio uno Scoglio Olivi lan-

ciato a piena andatura. Questa volta però i polsi non hanno saputo spuntarla, pur guadagnando un punto, poiché il loro immediato inseguitore, lo Jedinstvo, è stato piegato per 3 a 2 ad Abbazia da una squadra che sembra si stia lentamente riprendendo.

La battuta d'arresto dello Jedinstvo ha facilitato anche la marcia dell'Orient il quale si è avvicinato maggiormente al secondo posto,

dopo aver battuto in modo clamoroso per ben 8 a 0 l'undici dei mitratori.

Anche la Torpedo ha colto una chiara vittoria a Fiume sul Nehaj ed in tal modo non ha perso contatto con le squadre in testa, rimanendo sempre in lizza per la seconda poltrona, avendo da disputare ancora un recupero che potrà migliorare la sua posizione ed il suo punteggio.

A sua volta, la Mladost ha avuto facile gioco sul fanalino di coda, 3 Maggio che è ritornato a casa piegato per 3 a 0. Anche se la classifica non ha subito mutamenti degni di rilievo, tuttavia il passo in avanti, compiuto dallo Scoglio Olivi, pone questa compagine quasi al sicuro da possibili tranelli. Infatti, mancano ancora solamente quattro partite per la conclusione del campionato, e quindi un vantaggio di cinque punti può ritenersi quasi sicuramente incolmabile. A meno che i polsi non facciano tutta una serie di passi falsi. Il che è perlomeno improbabile.

RISULTATI	
Mladost — 3 Maggio	3:0
Orient — Rudar	8:0
Abbazia — Jedinstvo	3:2
Naprijed — Hidroelektra	2:3
Torpedo — Nehaj	3:0
Albona — Crikvenica	0:1
Borac — Scoglio Olivi	1:1

CAMPIONATO DI CALCIO SLOVENO	
GIRONE OCCIDENTALE	
RISULTATI	
Krim — Branik	10:0
Zelezn'ar — Piran	4:1
Domžale — Jesenice	4:1
Postojna — Aurora	2:1
Slovan — Odred B	3:3
LA CLASSIFICA	
Aurora	13 8 1 4 30:15 17
Slovan	13 6 5 2 22:22 17
Piran	13 7 2 4 28:16 16
Zelezn'ar	13 6 4 3 31:20 16
Krim	13 6 3 4 38:20 15
Postojna	13 7 1 5 29:19 15
Branik	14 6 1 7 24:29 13
Jesenice	14 3 1 10 21:40 7
Domžale	14 1 2 11 13:47 4
Odred B	15 6 6 3 41:23 18

La prima eliminatoria per la «Coppa Tito»

DENSO DI SORPRESE questo torneo a sei

Con l'astensione del Pirano via libera al Branik

Il Torneo ad eliminazione per la Coppa «Maresciallo Tito», non poteva (salvo il forfait concesso dal Pirano B al Branik) cominciare con sorprese maggiori di quelle avute domenica sui vari terreni di gioco. La maggiore è stata l'incontro di Smarje che ha visto il modesto Branik qualificato alle semifinali per la rinuncia di quel Saline Pirano B che, già in partenza, era dato come sicuro vincitore. Ma la sorpresa più clamorosa è scaturita dall'incontro Stil-Isola in cui i padroni di casa, con una condotta di gara veramente superba, riuscivano ad imporsi nei tempi supplementari con un netto vantaggio. Non meno sorprendente è stato l'incontro che opponeva le due squadre dello Strugnano e dell'Aurora B, essendo quest'ultima scesa in campo ben decisa di portarsi a casa l'intera posta mentre doveva malincuore cedere il passo ai padroni di casa, quasi esclusivamente a causa del cattivo stato di forma del proprio portiere. Infatti, chiuso il primo tempo in vantaggio, gli auronari erano già sicuri di entrare nelle semifinali, mentre i due gol di Ruzsigan facevano pendere le sorti in favore degli avversari.

tovalutato l'avversario ma questi niente intimorito anziché chiudersi in una tattica guardinga ha preferito dare aperta battaglia, pur conscio della propria inferiorità tecnica, ma sicuro di una volontà, che alla fine ha dato il giusto premio della vittoria. Arrivata come si vuol dire, col contagocce dopo 30' di supplemento ai 90' regolari di gioco, la vittoria è stata meritata al cento per cento, anche se in certi momenti dell'incontro questa pareva volesse sfuggirgli di mano. Un elogio in blocco ed un augurio di buona continuazione ai ragazzi di Veselin, che oggi più che mai hanno dimostrato di essere una compagine pericolosa per le altre due vincitrici dell'incontro di Strugnano e Smarje.

Sulle tre squadre classificate per le semifinali, è difficile fare un pronostico poiché a nostro avviso, si equivalgono (salvo il modesto Branik). Perciò non si può designare fin d'ora la squadra vincitrice. Certamente la battaglia più dura sarà fra lo Strugnano e la Stil, che, se in giornata di grazia, saprà farsi valere in fronte al temibile avversario.

Inizia l'Isola con approcci accademici, ed in breve si porta in area avversaria recando però solamente scompiglio e timore nella difesa della Stil. Gli ospiti visto passare il primo momento di sgomento senza alcun pericolo per la loro rete, riorganizzavano ben presto le file e davano aperta battaglia, basando il loro gioco sull'anticipo e sulla decisione, scompigliando così le azioni degli ospiti. Dal canto loro gli ospiti si facevano più guardinghi. Gruber cominciava a impostare azioni basate sul tocco diretto e sulla velocità della palla. Grazie a ciò gli ospiti si portavano minacciosi in area avversaria procurando grazie a colpi di testa e di piede a molti suoi interventi (e per la verità ai molti errori degli attaccanti isolani) riusciva per 35 minuti a tenere inviolata la propria rete. Ma al 38, dopo una bella azione, iniziata da Gruber e condotta a termine con un trasversone al centro di Bacci, che imbeccava Depase, questi non aveva molta difficoltà ad abbattere Vatovec. Non era trascorso un minuto che i padroni di casa mettevano le sorti in parità con un passaggio svelto da Bertok a Gregorič I, allungo sulla sinistra a Gregorič II e pala in rete. Nella ripresa gli ospiti partivano lanciati ed al 10' in una azione del quintetto attaccante Uleigras con un preciso colpo di testa portava nuovamente in vantaggio la propria squadra. Punti sul vivo i padroni di casa cominciarono a premere in area avversaria, e dopo azioni alterne riuscivano a concludere al 38' con un bel tiro di Hočvar. Chiusi i 90' regolamentari, cominciavano i tempi supplementari. Da questo punto cominciava lo sfacelo dell'Isola, che per peggiorare ancor più le sorti aveva operato nella squadra dei cambiamenti veramente inuttili e sballati. Si vedeva così concludere il primo tempo supplementare con un'altra rete della Stil. Nel secondo tempo supplementare tutto sarebbe proceduto pianamente se al 10' Gregorič non avesse commesso un errore grossolano. Infatti dopo aver bravamente risolto una difficile situazione davanti alla propria porta, nella rimessa non si sa per quale ragione dava la palla a Bertok, che appostato al limite dell'area, non aveva nessuna difficoltà a segnare la quarta rete capodistriana. Ecco le formazioni delle squadre:

STRUGNANO — AURORA B 3:1 (0:1)

STIL — ISOLA 4:2 (2:2)

Dopo aver tenuto per tutto il primo tempo le redini dell'incontro nelle proprie mani, e dopo aver chiuso in vantaggio i primi 45', l'Aurora ha dovuto suo malgrado, uscire dal campo di Strugnano con le pive nel sacco. Ambedue le squadre hanno mancato però delle facili occasioni e possono mettere in parità sulla bilancia due pali e una traversa, colpiti nella seconda parte dell'incontro. Gli auronari hanno avuto però un portiere in forma scadente che dava prima modo agli avversari di pareggiare, lasciandosi sfuggire banalmente un pallone che Carboni mandava in rete. Galvanizzati da questo successo, i padroni di casa partivano all'attacco e si portavano in vantaggio per merito di Ruzsigan. Egli, infatti, chiudeva la serie delle reti al 35', calciando debolmente ma marcatura lasciava completamente costernati i giocatori capodistriani che non riuscivano a realizzare nulla sino alla conclusione dell'incontro. Con questa vittoria lo Strugnano si è classificato per le semifinali della «Coppa Tito».

La partita piena di tecnica, di volontà e tenacia, è uscito uno di quelli incontri caratteristici in cui alla fine hanno sempre la meglio i più volenterosi anche se meno tecnici, come dimostrato dall'incontro di domenica fra le squadre Stil-Isola.

L'Isola, che ha dovuto lasciare le peme a Capodistria di contro ad una Stil, meno tecnica ma più volenterosa, deve dire soltanto «mea culpa». Forse gli ospiti avevano sotto-

CLASSIFICA

CLASSIFICA

RISULTATI I GIORNATA «Coppa Maresciallo T. to»	
Stil — Isola	4:2
Strugnano — Aurora B	3:1
Branik-Saline — Pirano B	3:0 (p. f.)

CLASSIFICA	
Strugnano	1 1 0 0 3: 2
Stil	1 1 0 0 4: 2
Branik	1 1 0 0 3: 2
Isola	1 0 0 1 2: 4
Aurora B	1 0 0 1 1: 3
Saline Pirano B	1 0 0 1 0: 3

Classificati per le semifinali Stil, Strugnano, Branik.

Classificati per le semifinali Stil, Strugnano, Branik.

SCORCI DI STORIA SPORTIVA

CELEBRI CALCI DI RIGORE - PORTIERI FENOMENO - ANIMO INDISTRUTTIBILE

BELGRADO, aprile — Il calcio di rigore, comporta, cento volte su cento, il gol. Quando viene tirato come si deve, non si può trattenerlo il pallone che viaggia ad una velocità spaventosa. E non c'è portiere che possa parare un calcio di rigore tirato in modo ortodoso. Ma pure, lo stesso, il calcio di rigore non significa sempre una rete. Basta un piccolo errore effettuato da chi calcia il pallone perché il rigore venga parato. E così lui che è chiamato a tirare il rigore e colui che ha il compito di pararlo sono sempre molto eccitati e si trovano in una situazione psicologica particolare. Per questo gli allenatori predicano ai propri giocatori di essere indifferenti all'incarico che devono portare a termine ed assolutamente calmi.

Un maestro nel parare i calci di rigore in Jugoslavia fu Franjo Glazer, che attualmente funge allenatore. E questa sua fama venne convalidata in un incontro giocato a Bucarest, tra il B.S.K., la squadra cui apparteneva Glazer, e la Romania. L'arbitro romeno Radulesko, che dirigeva l'incontro, concesse due calci di rigore che Glazer parò brillantemente. I belgradesi conducevano per 2 a 1, quando inaspettatamente l'arbitro decretò un terzo calcio di rigore. S'era al 42' del secondo tempo e non c'era stata alcuna infrazione al regolamento.

Però era anche impetuoso e bizzarro. Fu così che un giorno per un nonnulla di discussione avuta con i propri funzionari dell'Hajduk, partiti per Zagabria e si annunciarono per giocare con una formazione di quella città, che nello stesso tempo era una delle squadre rivali dell'Hajduk.

Quando i tifosi zagabresi dell'Hajduk vennero a sapere che Kragic era a Zagabria e che voleva abbandonare l'Hajduk lo andarono a prendere di sera dove alloggiava e lo portarono in una piccola osteria dalmata. All'inizio Kragic non ne voleva assolutamente sapere di ritornare a Spalato. Ma i tifosi cominciarono a intenerirlo: «Ma come vuoi lasciare Spalato, il nostro Marjan. Come vuoi deludere migliaia di tifosi spalatini che credono in te?»

Insomma tanto fecero che Kragic cambiò la sua decisione, non solo, ma cominciò a piangere come un bambino.

«Non parlatemi più. Vado via, torno a Spalato!»

«Ma adesso non c'è treno!»

«Non importa, andrò a piedi!»

E così l'indomani Kragic partì per la sua Spalato, ma non a piedi come aveva detto, ma in seconda classe, come un signore, che i tifosi spalatini gli avevano voluto pagare il biglietto del ritorno. Già la domenica dopo Kragic giocava nelle file dell'Hajduk e proprio a Zagabria contro quella stessa squadra, della quale egli avrebbe voluto far parte.

Di nuovo campione Mitri folleggia

Solomons ha lasciato Roma. Ha sorriso, a Ciampino, a tutti coloro che sono andati a salutarlo, ed erano in molti, ma il serio parlatore con Levi Della Vida ha fatto supporre che tra le rose romane non fosse mancata la solita spina. Il fatto è che c'è stata tempesta ieri, nel suo appartamento al Grand Hotel dove, per un «Martini» d'addio, erano convenuti, fra gli altri, Tiberio Mitri ed il suo manager Proletti.

Parè che le trattative che quest'ultimo non ha esitato ad imbastire con tutti gli organizzatori che si sono mostrati interessati al neocampione d'Europa, abbiano allarmato Solomons.

A conclusione del colloquio veniva fuori la data del 1° giugno, nella quale Mitri combatterà a Londra contro, si è detto, Sullivan, ma si ha ragione di credere Hazell. La tempesta si placava, ma solo in superficie, perché le trattative di Proietti con un organizzatore che vorrebbe Mitri a Tr-poli in occasione della Settimana Turistica Invernativa nuovamente Solomons circa la data. Altra conclusione: Mitri combatterà a Tripoli contro Barthélemy (ma si fa anche il nome di qualche «volonteroso» pugile francese), il 16 giugno, dopo il match con Sullivan o con Hazell.

LEGA INTEREPUBLICANA DI CALCIO SLOVENO-CROATA

INCONTRO SENZA PUBBLICO

Prima della seconda guerra mondiale, nel 1936, il B.S.K. venne invitato a Parigi per fungere da allenatore alla squadra nazionale francese che si stava preparando per un incontro con la Cecoslovacchia. L'incontro venne effettuato allo stadio Colombes a porte completamente chiuse. Unico spettatore fu il commissario tecnico francese Gaston Barreau. Vinse la partita la nazionale francese per 3 a 1.

Complessivamente vennero disputati due tempi di 30 minuti l'uno. Gaston Barreau, prima dell'incontro, aveva pregato i calciatori belgradesi di giocare veloci, di evitare gli scontri con gli avversari, affinché questi non finissero infortunati. Finanziariamente l'incontro venne trattato alla stessa misura di un qualsiasi incontro internazionale. Questa fu l'unica partita internazionale del B.S.K. giocata a stadio completamente vuoto.

LEGA INTEREPUBLICANA DI CALCIO SLOVENO-CROATA

Ancora una giornata a formato ridotto in questa Lega Interrepubblicana. Infatti solamente quattro incontri sono stati disputati sui cinque possibili, quattro incontri, però, coi quali è stato probabilmente deciso tutto il campionato. A Zagabria il Metalac ha piegato nettamente il Segesta per 5 a 0, portandosi in tal modo a quota 24. Ora la sua immediata inseguitrice, la Tekstilac, non è riuscita a spuntarla nell'incontro di Fiume contro la Quarnero per cui è rimasta a quota 20, però con una partita giocata in pari rispetto ai suoi rivali zagabresi. I quali dovranno disputare ancora solo cinque partite, dovrebbero, proprio per la sconfitta subita domenica dal Tekstilac a Fiume, dormire sonni tranquilli.

Vecchioni in gara

Avviate le trattative per la conclusione di un confronto — che si giocherebbe il 18 giugno a Losanna — tra gli ex-campioni d'Italia e di Svizzera. Tra gli italiani giocherebbero Meazza, Ferrari, Rava, Fonti, Depetrini, Piola, Olivieri ed altri notissimi nazionali in un tempo.

IL PIANTO DI KRAGIC

Dieci anni prima della guerra Vlado Kragic fu una delle migliori forze dell'Hajduk. Non solo era portiere di grandi qualità, ma anche terzino capace, dotato di un tiro poderoso con ambedue i piedi.

Un primato mondiale basato sullo studio dell'organismo

Roger Gilbert Bannister è nato il 29 marzo 1929. E' studente dell'ultimo anno di medicina e intende specializzarsi in neurologia. Ha svolto interessanti studi di filosofia e sulla respirazione dell'atleta, e diverse pubblicazioni mediche hanno riportato i suoi scritti sul problema dell'efficienza atletica. E' alto 1,88 e pesa kg. 71,20. Ha circa 50 pulsazioni al minuto in stato di riposo. Ha iniziato a gareggiare per l'Achilles Club, e corse il suo primo miglio durante l'incontro Oxford-Cambridge del 1947. Si allena normalmente per tre giorni alla settimana, fra le 5 e le 6 del pomeriggio, in sedute di tre quarti d'ora ciascuna. Trovò risonanza internazionale nel 1949. Ecco i suoi migliori tempi di anno in anno: 1949: 880 yards in 1'52"7; 1950: 800 metri in 1'50"7 (3° al campionato europeo di Bruxelles); miglio in 4'10"; 1951: 880 yards in 1'52"9; 1500 metri in 3'48"4; miglio in 4'7"8; 1952: 880 yards in 1'51"5; 1500 metri in 3'46" (4° alle Olimpiadi di Helsinki); miglio in 4'0"6; 1953: 800 metri in 1'50"7; 1500 metri in 3'44"8 (passaggio sul miglio); miglio in 4'2"8.

Ed ecco a confronto i passaggi intermedi delle tre maggiori prestazioni ottenute sul miglio dal campione inglese:

Bannister 1953 58"3 = 4'03"6
Bannister 1953 60"2 = 4'02"
Bannister 1954 58"9 = 3'59"4

Roger Bannister è dunque partito, per realizzare la sbalorditiva impresa, dallo «studio» effettuato lo scorso anno sulla classica distanza, e particolarmente su quel miglio corso in 4'2" (e che non venne considerato come primato britannico perché realizzato in una riunione non annunciata in precedenza). Mantenendo quasi inalterato — rispetto al '53 — il ritmo delle due frazioni intermedie di 440 yards, Bannister ha forzato nel tratto iniziale (che solamente Hägg e Andersson corsero in tempi migliori) e soprattutto nel finale (equivalente solo alla capacità di accelerazione dimostrata dall'americano Santee). E assai più sostenuto, rispetto ad Hägg 1945, il ritmo della seconda frazione.

Valgono del resto a dimostrarlo i passaggi intermedi degli altri maggiori milers:

Hägg 1945 . . . 59"9 = 4'01"3
Andersson 1944 62" = 4'01"6
Hägg 1944 . . . 62"6 = 4'02"
Landy 1953 . . . 61"8 = 4'02"
Landy 1952 . . . 59"1 = 4'02"1
Andersson 1954 60"6 = 4'02"2
Santee 1953 . . . 58"9 = 4'02"4
Landy 1954 . . . 60"3 = 4'02"4
Landy 1954 . . . 61"6 = 4'02"6
Landy 1954 . . . 60"5 = 4'02"8
Reiff 1952 . . . 61"8 = 4'02"8
Landy 1953 . . . 61"8 = 4'02"8

Santee non venne cronometrato ai 1500 metri. Bannister passò i 1500 in 3'43", cioè in un tempo pari al primato mondiale di Hägg, Strand e Lug. Da questo punto al termine della gara (metri 109,35), Bannister impiegò 16"4, Andersson nel '43 e Reiff nel '52 segnarono 15"2 nel tratto finale, ma in gare di ben diverso respiro.

Come è noto, durante il record fatto registrare da Gunder Hägg il 17 luglio 1945 all'Idrottspark di Malnäs, in una gara con Arne Andersson, due cronometri fermarono le lancette sul 41"3 e il terzo sul 41"2. Il tempo venne pertanto arrotondato al quinto di secondo, per cui il precedente primato ufficiale sul miglio (metri 1609,35) fu omologato in 41"4.

La classifica assoluta dei milers è oggi la seguente:

3'59"4 Bannister (G. B.) 1954
4'01"4 Hägg (Svezia) 1954

HITREC BATTE ZAMORA

A proposito di portieri è noto che lo spagnolo Zamora fu uno

dei più grandi portieri di tutti i tempi. Aveva l'agilità del gatto, lo scatto di una scimmia ed una mano di ferro. Orbene, egli giunse con una squadra spagnola denominata rappresentativa di Madrid a Zagabria. Di fronte a Zamora si trovava la rappresentativa zagabrese, della quale faceva parte uno degli allora migliori attaccanti non solo della Jugoslavia ma anche d'Europa: Hitrec. Il binomio Zamora-Hitrec e il fatto che quella partita sarebbe stata la prima giocata in notturna richiamò una folla per quei tempi immensa. 18 mila spettatori, sul campo dell'attuale Zagrèb.

Fu una partita indimenticabile. Zamora parò l'impossibile come se le sue mani fossero state magiche. Ma tuttavia due volte dovette chinarsi verso il fondo della rete per raccogliere i palloni calciati da Hitrec. In tal modo gli zagabresi vinsero per 2 a 1.

Abbandonando il terreno di gioco, il grande Zamora stese ambo le mani in una cordiale stretta verso Hitrec, il suo vero vincitore.

vecchioni in gara

Avviate le trattative per la conclusione di un confronto — che si giocherebbe il 18 giugno a Losanna — tra gli ex-campioni d'Italia e di Svizzera. Tra gli italiani giocherebbero Meazza, Ferrari, Rava, Fonti, Depetrini, Piola, Olivieri ed altri notissimi nazionali in un tempo.

vecchioni in gara

Avviate le trattative per la conclusione di un confronto — che si giocherebbe il 18 giugno a Losanna — tra gli ex-campioni d'Italia e di Svizzera. Tra gli italiani giocherebbero Meazza, Ferrari, Rava, Fonti, Depetrini, Piola, Olivieri ed altri notissimi nazionali in un tempo.

vecchioni in gara

Avviate le trattative per la conclusione di un confronto — che si giocherebbe il 18 giugno a Losanna — tra gli ex-campioni d'Italia e di Svizzera. Tra gli italiani giocherebbero Meazza, Ferrari, Rava, Fonti, Depetrini, Piola, Olivieri ed altri notissimi nazionali in un tempo.

vecchioni in gara

Avviate le trattative per la conclusione di un confronto — che si giocherebbe il 18 giugno a Losanna — tra gli ex-campioni d'Italia e di Svizzera. Tra gli italiani giocherebbero Meazza, Ferrari, Rava, Fonti, Depetrini, Piola, Olivieri ed altri notissimi nazionali in un tempo.

vecchioni in gara

Avviate le trattative per la conclusione di un confronto — che si giocherebbe il 18 giugno a Losanna — tra gli ex-campioni d'Italia e di Svizzera. Tra gli italiani giocherebbero Meazza, Ferrari, Rava, Fonti, Depetrini, Piola, Olivieri ed altri notissimi nazionali in un tempo.